

395.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Sgobio 4-08279 11705	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Attività produttive.	
Gazzara 4-08261	11699	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Sabattini 4-08258 11705	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Rizzo 4-08266 11706	
Delmastro Delle Vedove 3-02883	11700	Sandi 4-08275 11707	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Lettieri 4-08278 11707	
III Commissione:		Beni e attività culturali.	
Fassino 5-02670	11701	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cima 5-02671	11702	Delmastro Delle Vedove 3-02886 11708	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Nesi 4-08268	11703	Delmastro Delle Vedove 4-08265 11708	
Ambiente e tutela del territorio.		Foti 4-08281 11708	
<i>Interpellanza:</i>		Difesa.	
Nan 2-01005	11703	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Bellini 3-02882 11709	
Delmastro Delle Vedove 3-02881	11703	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Gianni Giuseppe 3-02884	11704	IV Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Molinari 5-02657 11709	
VIII Commissione:		Minniti 5-02658 11710	
Realacci 5-02663	11705	Ostilio 5-02668 11710	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Cossutta Maura 4-08272 11710	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		VII Commissione:	
Foti	4-08262 11710	Colasio	5-02659 11718
Zanella	4-08269 11711	Palmieri	5-02660 11720
Pistone	4-08273 11711	Capitelli	5-02661 11721
Lucchese	4-08277 11712	Bianchi Clerici	5-02662 11722
Funzione pubblica.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Zacchera	4-08267 11723
Delmastro Delle Vedove	4-08270 11712	Lavoro e politiche sociali.	
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Nigra	5-02667 11724
Fragalà	4-08280 11713	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Buemi	4-08282 11713	Deiana	4-08264 11725
Infrastrutture e trasporti.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Vianello	5-02666 11713	XIII Commissione:	
Pisa	5-02669 11714	Grillo	5-02664 11726
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Borrelli	5-02665 11726
Foti	4-08259 11714	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gasperoni	4-08276 11715	Ruzzante	4-08260 11727
Interno.		Pistone	4-08283 11727
<i>Interpellanza:</i>		Politiche comunitarie.	
Garagnani	2-01006 11715	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Vianello	5-02656 11728
Delmastro Delle Vedove	3-02880 11716	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Catanoso	4-08263 11716	Burani Procaccini	4-08274 11729
Foti	4-08271 11717	Apposizione di firme ad interpellanze ur-	
Rizzo	4-08284 11717	genti	11732
Istruzione, università e ricerca.		Apposizione di firme ad interrogazioni	11732
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Barbieri Antonio	3-02885 11718		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

GAZZARA e TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, della legge n. 388 del 2000, prima delle numerose successive modifiche, ha attribuito un credito d'imposta a tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa che effettuavano nuovi investimenti (acquisizioni di beni strumentali nuovi) nelle aree svantaggiate;

il diritto a tale credito è stato attribuito in forma automatica e la fruizione del beneficio fiscale subordinata semplicemente all'acquisizione del bene nel periodo d'imposta;

tale credito era utilizzabile esclusivamente in compensazione (di imposte e contributi) e poteva essere fruito immediatamente dalla data di sostenimento dei costi per gli investimenti, non essendo richiesta alcuna autorizzazione mediante specifica domanda;

la predetta previsione è stata sostanzialmente modificata dall'articolo 10 del decreto-legge n. 138, dell'8 luglio 2002, che ha eliminato la forma automatica dell'utilizzo del credito d'imposta, inserendo l'obbligo di inoltrare per via telematica una preventiva istanza contenente i dati identificativi sugli investimenti da realizzare nei mesi successivi;

l'articolo 1 del decreto-legge n. 253 del 12 novembre 2002 (abrogato dall'articolo 62 della legge n. 289 del 2002) ha previsto a carico dei soggetti che hanno conseguito il diritto al contributo anteriormente alla data dell'8 luglio 2002, l'obbligo di comunicare, a pena di decadenza del contributo conseguito automaticamente, i dati (da specificare con successivo provvedimento del direttore dell'Agenzia delle

entrate) occorrenti per la ricognizione degli investimenti realizzati e del credito non ancora utilizzato. Con lo stesso provvedimento è stata sospesa la fruizione degli ulteriori utilizzi del credito a decorrere dal 13 novembre 2002 e fino al 31 marzo 2003;

solo in data 12 dicembre 2002, il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate ha approvato i modelli da utilizzare e fissato il termine di presentazione delle comunicazioni (esclusivamente per via telematica) nel periodo compreso tra il 31 gennaio 2003 ed il 28 febbraio 2003;

l'articolo 62 della legge n. 289 del 2003 (Finanziaria 2003) del 27 dicembre 2002, ha riproposto le disposizioni del decreto-legge n. 253 del 2002, (precedentemente abrogato) e quindi l'obbligo di comunicare, a pena di decadenza, i dati che sarebbero stati stabiliti con nuovo provvedimento dell'Agenzia delle entrate (da emanarsi, anche questo entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge);

in data 24 gennaio 2003 è stato emesso il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, con il quale si sostituiscono i modelli approvati il 12 dicembre 2002 e si ribadisce il termine di invio delle comunicazioni (31 gennaio 2003-28 febbraio 2003), precisando altresì, che si renderà disponibile sul sito dell'Agenzia il *software* necessario per l'invio telematico. Tale *software* in seguito è stato ulteriormente modificato (con versione 1.0.1 del 6 febbraio 2003 e versione 1.0.2 del 12 febbraio 2003);

la scadenza del 31 gennaio 2003-28 febbraio 2003, non è stata adeguatamente pubblicizzata; in particolare proprio sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze non è stato fatto alcun cenno nello scadenzario fiscale del mese di febbraio, e ciò in palese contrasto dell'articolo 6 dello Statuto del contribuente;

il software relativo alla compilazione dei modelli è stato modificato, con varie

correzioni, come già detto, il 6 febbraio ed il 12 febbraio 2002;

il provvedimento di approvazione dei modelli con cui è stato disposto l'invio da effettuarsi nei giorni compresi tra il 31 gennaio ed il 28 febbraio è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio 2003, quindi con data successiva a quella di decorrenza del termine iniziale;

in sostanza sono stati concessi meno di 20 giorni nonostante lo Statuto del contribuente preveda (articolo 3, comma 2), che: «In ogni caso le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti»;

senza dire che la suddetta norma non è stata rispettata neppure considerando la data di entrata in vigore della legge n. 289 del 2003, (1° gennaio 2003) e quella di scadenza degli adempimenti (28 febbraio 2003) tra le quali intercorrono 58 giorni;

la previsione normativa di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000 è stata modificata ben 4 volte: in data 28 dicembre 2001 dall'articolo 60 della legge n. 488; in data 8 luglio 2002 dall'articolo 10 del decreto-legge n. 138; in data 24 settembre 2002 dall'articolo 1 del decreto-legge n. 209; in data 27 dicembre 2002 dall'articolo 62 legge n. 289. Con conseguente notevole confusione per il contribuente;

di fatto molti dei soggetti interessati sono risultati penalizzati dai «disguidi» sopra riepilogati, con conseguenti danni e senza alcuna loro responsabilità —:

quali iniziative normative intendano adottare perché, in considerazione sia delle ripetute modifiche dell'articolo 8 della legge n. 388 del 2000 e della violazione che ciò ha comportato, sia dell'articolo 3, comma 2, dello Statuto del contribuente, sia dei principi di collaborazione e buona fede che devono improntare

i rapporti tra l'amministrazione ed il cittadino-contribuente, si introduca una proroga del termine in questione al fine di consentire l'utilizzo del credito d'imposta già previsto dall'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, ovvero si provveda a porre in essere rapidamente uno strumento comunque valido per il raggiungimento di quel risultato. (4-08261)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a cinque anni dall'avvio delle operazioni militari della Nato contro il regime serbo di Slobodan Milosevic ed a tre anni dalla fine della dittatura con l'arresto del Presidente comunista, la situazione in Kosovo è tutt'altro che normalizzata;

in realtà molti osservatori internazionali sottolineano che, di fatto, il Kosovo non è più una provincia serba, mentre non è ancora uno Stato e non si comprende se mai lo potrà essere;

il governo, assolutamente insufficiente ed inefficiente, è affidato alla responsabilità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che ha reclutato ghanesi per l'organizzazione dell'attività dei municipi e pakistani per dirigere il traffico nelle città, in un clima di corruzione assolutamente intollerabile e del tutto diseducativo per le popolazioni autoctone, mentre le organizzazioni mafiose prosperano gestendo traffico di stupefacenti e prostituzione;

secondo informazioni autorevoli (cfr. *Il Corriere della Sera* di venerdì 28 novembre 2003 alla pagina 15) l'Unione europea ha speso, per restare in Kosovo, l'astronomica somma di 2 miliardi e 877 milioni di Euro, che rappresenta il più gigantesco investimento all'estero, con la

correzioni, come già detto, il 6 febbraio ed il 12 febbraio 2002;

il provvedimento di approvazione dei modelli con cui è stato disposto l'invio da effettuarsi nei giorni compresi tra il 31 gennaio ed il 28 febbraio è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio 2003, quindi con data successiva a quella di decorrenza del termine iniziale;

in sostanza sono stati concessi meno di 20 giorni nonostante lo Statuto del contribuente preveda (articolo 3, comma 2), che: «In ogni caso le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti»;

senza dire che la suddetta norma non è stata rispettata neppure considerando la data di entrata in vigore della legge n. 289 del 2003, (1° gennaio 2003) e quella di scadenza degli adempimenti (28 febbraio 2003) tra le quali intercorrono 58 giorni;

la previsione normativa di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000 è stata modificata ben 4 volte: in data 28 dicembre 2001 dall'articolo 60 della legge n. 488; in data 8 luglio 2002 dall'articolo 10 del decreto-legge n. 138; in data 24 settembre 2002 dall'articolo 1 del decreto-legge n. 209; in data 27 dicembre 2002 dall'articolo 62 legge n. 289. Con conseguente notevole confusione per il contribuente;

di fatto molti dei soggetti interessati sono risultati penalizzati dai «disguidi» sopra riepilogati, con conseguenti danni e senza alcuna loro responsabilità —:

quali iniziative normative intendano adottare perché, in considerazione sia delle ripetute modifiche dell'articolo 8 della legge n. 388 del 2000 e della violazione che ciò ha comportato, sia dell'articolo 3, comma 2, dello Statuto del contribuente, sia dei principi di collaborazione e buona fede che devono improntare

i rapporti tra l'amministrazione ed il cittadino-contribuente, si introduca una proroga del termine in questione al fine di consentire l'utilizzo del credito d'imposta già previsto dall'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, ovvero si provveda a porre in essere rapidamente uno strumento comunque valido per il raggiungimento di quel risultato. (4-08261)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a cinque anni dall'avvio delle operazioni militari della Nato contro il regime serbo di Slobodan Milosevic ed a tre anni dalla fine della dittatura con l'arresto del Presidente comunista, la situazione in Kosovo è tutt'altro che normalizzata;

in realtà molti osservatori internazionali sottolineano che, di fatto, il Kosovo non è più una provincia serba, mentre non è ancora uno Stato e non si comprende se mai lo potrà essere;

il governo, assolutamente insufficiente ed inefficiente, è affidato alla responsabilità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che ha reclutato ghanesi per l'organizzazione dell'attività dei municipi e pakistani per dirigere il traffico nelle città, in un clima di corruzione assolutamente intollerabile e del tutto diseducativo per le popolazioni autoctone, mentre le organizzazioni mafiose prosperano gestendo traffico di stupefacenti e prostituzione;

secondo informazioni autorevoli (cfr. *Il Corriere della Sera* di venerdì 28 novembre 2003 alla pagina 15) l'Unione europea ha speso, per restare in Kosovo, l'astronomica somma di 2 miliardi e 877 milioni di Euro, che rappresenta il più gigantesco investimento all'estero, con la

precisazione che tale costo non comprende la spesa per i 18 mila soldati Nato di 38 paesi, di cui 2.800 soldati italiani;

in una situazione di questo genere, caratterizzata da grande confusione, la tensione sta pericolosamente crescendo, mentre si registrano i primi cortei per chiedere il ritiro dell'Onu dal Kosovo e le nuove sortite di Hashim Thaci, pericoloso capo-popolo che ha ripreso a vagheggiare il mito della Grande Albana;

lo stesso Rugova, leader moderato, ammette che è in atto un pericoloso e metodico processo di « albanesizzazione » del Kosovo, con i serbi già residenti nella regione che si rifiutano di tornare alle proprie case per non subire la pulizia etnica di ritorno dei kosovari filo-albanesi;

non è ben definito il quadro diplomatico che sta lavorando per la normalizzazione del Kosovo e non si comprende quale sia la filosofia complessiva e strategica dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

peraltro il nostro Paese è colà impegnato sicché, evidentemente, è legittimo supporre che almeno l'Italia sia consapevole dei risultati che si intendono raggiungere, anche per porre fine ad una presenza militare che sottrae ingenti risorse —

quale sia il giudizio del nostro Paese circa la gestione del potere politico-amministrativo da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in Kosovo;

quali siano le prospettive — ammesso che ancora ve ne siano — per un'effettiva pacificazione delle varie etnie che consenta di realizzare quel progetto multi-etnico che, oggi, appare una chimera che si allontana ogni giorno di più;

se il nostro governo non ritenga di dover contrastare non soltanto dal punto di vista militare ma anche dal punto di vista diplomatico l'evidentissimo progetto di « albanesizzazione » del Kosovo, già portato avanti dalle milizie dell'UCK ed oggi ripreso, oltre che dagli uomini del-

l'UCK che non si sono affatto disarmati se non in misura minimale, anche dall'ANA, falange armata albanese che, come strumento di lotta politica, utilizza l'esplosivo in tutta l'area della Serbia meridionale;

se vi siano prospettive temporali realistiche che indichino la possibile fine dell'impegno militare italiano in Kosovo;

se si ritenga che la somma enorme investita dall'Unione Europea nell'area kosovara abbia dato corrispondenti risultati o se, al contrario, non vi sia rapporto serio fra gli investimenti effettuati e la situazione di grave disordine e di assoluta incertezza per il futuro che vivono le etnie serba ed albanese del Kosovo. (3-02883)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

FASSINO, SERENI e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi giorni in Venezuela avrà inizio la raccolta di firme autenticate per richiedere, come previsto dalla Costituzione a partire dalla scadenza di metà del mandato presidenziale, la celebrazione di un *referendum* che sottoponga al giudizio degli elettori la continuazione o meno della permanenza nel proprio incarico del Presidente della Repubblica;

la situazione di tensione politica e sociale che da oltre due anni vive il Venezuela, che ha provocato gravi lacerazioni nella società, rischi per la convivenza democratica e seri problemi di rispetto dei diritti umani e civili e di affermazione dello Stato di diritto, preoccupa fortemente la comunità internazionale ed in particolare quegli organismi — come l'Organizzazione degli Stati Americani, il Centro Carter, il « gruppo dei paesi amici » — che finora si sono maggiormente impegnati per una soluzione pacifica e democratica della crisi;

gli organismi sopra menzionati, nonché le due principali organizzazioni politiche mondiali – l'Internazionale Socialista e l'Internazionale Democristiana – hanno deciso di inviare osservatori non solo per lo svolgimento del *referendum*, qualora venga raggiunto il numero di due milioni di firme richiesto, bensì anche per le stesse giornate di raccolta delle firme, dal 28 novembre al 2 dicembre 2003, per la delicatezza di questo passaggio cruciale e per i rischi – in parte già denunciati – di manipolazione della volontà dei cittadini che rivendicano il *referendum* e di minacce verso coloro che si recheranno a firmare;

la comunità di origine italiana residente in Venezuela, composta da oltre due milioni di persone, attive prevalentemente nella piccola e media impresa e nell'artigianato, sta subendo i contraccolpi sociali ed economici della crisi politica del paese, fino ad estremi sempre più frequenti di caduta verticale nella povertà e nell'indigenza;

in particolare si manifesta un forte problema per gli anziani meno abbienti che non riescono a procurarsi i medicinali loro necessari, a causa della difficoltà in cui versa il sistema dell'assistenza sanitaria venezuelano;

la funzione dell'Italia, attraverso la Presidenza semestrale della Unione europea, impone al nostro Paese, che pur ha mancato di entrare a far parte del « gruppo dei paesi amici », di farsi promotore a livello europeo di una presenza significativa della UE in Venezuela, in questa fase tanto particolare;

la presenza, per la prima volta nella compagine governativa italiana, di uno speciale Ministero « per gli italiani nel mondo » dovrebbe orientare sensibilmente l'azione del nostro Governo, in un frangente nel quale servirebbe impegno politico e sensibilità umana verso un paese amico ed una comunità italiana che vive

uno dei momenti peggiori della propria esistenza –:

se siano a conoscenza delle condizioni di disagio e seria difficoltà in cui versa la comunità di origine italiana in Venezuela ed in particolare la sua componente anziana ed indigente e quali iniziative siano state poste in essere dal Governo a tutela dei cittadini venezuelani di origine italiana; in particolare se sia stata predisposta, da parte delle organizzazioni internazionali, una presenza in Venezuela durante le giornate di raccolta delle firme per il *referendum*, al fine di favorire uno svolgimento regolare e corretto delle operazioni e se siano state intraprese iniziative specifiche, e nel caso quali, per coinvolgere i *partner* dell'Unione europea allo scopo di garantire la presenza attiva di osservatori europei sia in questa delicata fase di raccolta firme sia, in caso di svolgimento del *referendum*, nelle giornate elettorali. (5-02670)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 2 dicembre 2003 si è consumato nel nord dell'Uganda un nuovo massacro che ha provocato la morte di altre 14 persone tra civili, miliziani dell'Lra e soldati governativi;

l'area dal 1988 è devastata dalla sanguinosa guerriglia dell'Esercito di Resistenza del Signore (Lra) che predica l'abbattimento dello Stato ugandese, e la creazione al suo posto di una nazione basata sul rigido rispetto dei precetti biblici, in particolare i 10 Comandamenti, e che per la sua folle realizzazione ha finora causato decine di migliaia di morti, almeno 20.000 bimbi rapiti (serve concubine le ragazze, minimiliziani i maschi) e circa 1,2 milioni di persone (su un totale di 1,5) costrette, dall'incalzare sanguinoso della ribellione, ad abbandonare villaggi e terre coltivabili cercando rifugio in campi profughi dove manca anche l'indispensabile per sopravvivere;

nelle scorse settimane il sottosegretario generale delle Nazioni Unite per le questioni umanitarie, in seguito ad un incontro avuto con l'*Acholi Religious Leaders Peace Initiative* (Arlpi) i leader religiosi del Paese che hanno chiesto l'intervento delle Nazioni Unite con l'invio di osservatori internazionali per porre fine alla violenza, ha denunciato che la situazione umanitaria in Uganda nonostante sia peggiore di quella dell'Iraq o di qualsiasi altra parte del mondo, gode di scarsa attenzione da parte della comunità internazionale;

dal 1° al 5 dicembre 2003 è in corso a Vienna, sotto la presidenza italiana, la decima sessione dell'Unido, l'Organizzazione dell'Onu per lo sviluppo industriale nei paesi meno progrediti o in via di trasformazione —:

se il Governo voglia farsi promotore, nel corso della decima sessione dell'Unido e in ogni ambito internazionale, di azioni di aiuto risolutive a favore dell'Uganda e se, durante il rimanente periodo di Presidenza dell'Unione europea, non voglia indicare all'Onu l'Uganda tra le priorità per un intervento di osservatori internazionali che possano finalmente porre fine alla violenza inflitta alla popolazione ugandese. (5-02671)

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere se le sempre più frequenti missioni all'estero di sempre più numerose delegazioni regionali, provinciali, comunali, avvengano con il coordinamento o per lo meno con la conoscenza dei ministeri competenti, al fine di evitare che le istituzioni dei Paesi visitati acquisiscano il convincimento che esistono varie e diverse, se non opposte, politiche italiane del commercio con l'estero, delle attività culturali e dell'economia generale. (4-08268)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

l'attività produttiva dei frantoi incontra notevoli difficoltà materiali derivanti dall'attuale collocazione giuridica delle sanse esauste;

dette sanse esauste ricadono nella disciplina di cui al decreto ministeriale del 5 febbraio 1998, relativo al recupero dei rifiuti —:

se non intenda adottare l'opportuno provvedimento che trasferisca la « categoria » delle sanse esauste nell'ambito di applicabilità del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 154 del 3 luglio 2002), relativo alla disciplina dei combustibili, onde potere a tutti gli effetti diventare un combustibile tradizionale alla stregua dei prodotti petroliferi, carbone, biodiesel.

(2-01005)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dall'Agenzia Ansa del 2 dicembre 2003 ore 19,30 il generale Jean avrebbe affermato — a margine di un convegno di Greenpeace — che l'Italia intera è una « pattumiera nucleare » a causa delle 20.000 curie disseminate su tutto il territorio in strutture che invecchiano;

al fine di rappresentare in modo concreto i pericoli derivanti dalla vetustà degli impianti, il generale Jean, sempre in base a quanto riportato dalla citata agenzia di stampa, avrebbe testualmente di-

nelle scorse settimane il sottosegretario generale delle Nazioni Unite per le questioni umanitarie, in seguito ad un incontro avuto con l'*Acholi Religious Leaders Peace Initiative* (ArLpi) i leader religiosi del Paese che hanno chiesto l'intervento delle Nazioni Unite con l'invio di osservatori internazionali per porre fine alla violenza, ha denunciato che la situazione umanitaria in Uganda nonostante sia peggiore di quella dell'Iraq o di qualsiasi altra parte del mondo, gode di scarsa attenzione da parte della comunità internazionale;

dal 1° al 5 dicembre 2003 è in corso a Vienna, sotto la presidenza italiana, la decima sessione dell'Unido, l'Organizzazione dell'Onu per lo sviluppo industriale nei paesi meno progrediti o in via di trasformazione —:

se il Governo voglia farsi promotore, nel corso della decima sessione dell'Unido e in ogni ambito internazionale, di azioni di aiuto risolutive a favore dell'Uganda e se, durante il rimanente periodo di Presidenza dell'Unione europea, non voglia indicare all'Onu l'Uganda tra le priorità per un intervento di osservatori internazionali che possano finalmente porre fine alla violenza inflitta alla popolazione ugandese. (5-02671)

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere se le sempre più frequenti missioni all'estero di sempre più numerose delegazioni regionali, provinciali, comunali, avvengano con il coordinamento o per lo meno con la conoscenza dei ministeri competenti, al fine di evitare che le istituzioni dei Paesi visitati acquisiscano il convincimento che esistono varie e diverse, se non opposte, politiche italiane del commercio con l'estero, delle attività culturali e dell'economia generale. (4-08268)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

l'attività produttiva dei frantoi incontra notevoli difficoltà materiali derivanti dall'attuale collocazione giuridica delle sanse esauste;

dette sanse esauste ricadono nella disciplina di cui al decreto ministeriale del 5 febbraio 1998, relativo al recupero dei rifiuti —:

se non intenda adottare l'opportuno provvedimento che trasferisca la « categoria » delle sanse esauste nell'ambito di applicabilità del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 154 del 3 luglio 2002), relativo alla disciplina dei combustibili, onde potere a tutti gli effetti diventare un combustibile tradizionale alla stregua dei prodotti petroliferi, carbone, biodiesel.

(2-01005)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dall'Agenzia Ansa del 2 dicembre 2003 ore 19,30 il generale Jean avrebbe affermato — a margine di un convegno di Greenpeace — che l'Italia intera è una « pattumiera nucleare » a causa delle 20.000 curie disseminate su tutto il territorio in strutture che invecchiano;

al fine di rappresentare in modo concreto i pericoli derivanti dalla vetustà degli impianti, il generale Jean, sempre in base a quanto riportato dalla citata agenzia di stampa, avrebbe testualmente di-

chiarato: «L'alluvione in Piemonte ad esempio ha determinato delle infiltrazioni nel deposito di Saluggia con conseguenti danni di dispersione di materiale radioattivo nell'acqua»;

l'affermazione del generale Jean, se rispondente a verità, sarebbe di eccezionale gravità e coinvolgerebbe la responsabilità di coloro che, avendo eventualmente consapevolezza dell'evento, non avrebbero assunto misure precauzionali sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista sanitario —:

se il ministro disponga di informazioni volte a confermare che l'affermazione del generale Jean circa la dispersione nelle falde di materiale radioattivo, causata dalla vetustà dell'impianto di Saluggia (Vercelli), risponda a verità;

in caso affermativo, quando si sia verificato l'evento, come sia stato rilevato e quali autorità siano state informate;

quali iniziative siano state assunte per contenere i danni ambientali e per prevenire i rischi per le popolazioni, vercellesi e non;

quale sia, ad oggi, la situazione dal punto di vista dell'inquinamento ambientale provocato dalle denunciate infiltrazioni di materiale radioattivo proveniente dall'impianto di Saluggia. (3-02881)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa, nelle persone del dottor Roberto Campisi (Procuratore della Repubblica) e del dottor Maurizio Musco (Sostituto Procuratore della Repubblica) da più di tre anni sta conducendo una serie di indagini che hanno consentito di evidenziare l'assoluta drammaticità della situazione ambientale dei territori su cui si estende il complesso industriale del petrolchimico insediato nella provincia di Siracusa;

lo sforzo investigativo ha consentito di fare piena luce su decenni di vera e propria aggressione al territorio locale;

allo stato attuale sono stati individuati quattro profili di criticità della situazione dei territori di Priolo, Melilli e Augusta che si possono riassumere nei seguenti termini:

a) definitivo inquinamento delle falde superficiali, b) preoccupante inquinamento delle falde profonde (quelle destinate all'alimentazione), c) allarmante contaminazione del mare, d) contaminazione dei suoli causata da una dissennata attività di smaltimento di rifiuti pericolosi in discariche non autorizzate;

i profili di criticità sopra evidenziati hanno conosciuto ulteriore conferma a seguito del recente rinvenimento nei pressi dello stabilimento Syndial di Priolo Gargallo di una certa quantità di fanghi mercuriosi sotterrati;

le condizioni di disastro ambientale dei territori sopra indicati sono state recentemente parzialmente tamponate grazie all'attività della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa;

risulta infatti che i vertici delle società interessate (in particolare Syndial spa ed Agip Petroli spa) abbiano ritenuto opportuno procedere alla realizzazione di specifiche opere (quali la costruzione di un nuovo acquedotto per il comune di Priolo e la realizzazione di barriere di separazione tra il mare e i terreni inquinati) che finora hanno consentito di evitare che la situazione precipitasse;

in tale situazione è fondamentale che la Procura della Repubblica di Siracusa continui ad operare in condizioni di assoluta serenità;

in questo contesto, invece, si riscontra l'assoluta assenza da parte degli enti locali che, nel sottovalutare il problema, hanno di fatto esposto la popolazione locale a gravissimi rischi —:

quale è il reale stato di pericolosità dei suoli inquinati;

quali interventi si intenda adottare per garantire la potabilità dell'acqua;

se non ritenga di attivarsi affinché sia fornito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa un supporto tecnico-operativo qualora ne facesse richiesta;

quali urgenti iniziative si intenda adottare affinché vengano al più presto rimossi i rifiuti di cui è disseminato il territorio e che danneggiano gravemente l'ambiente e la salute delle popolazioni locali. (3-02884)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

REALACCI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata sono due i siti industriali interessati da processi di bonifica previsti dalla legge e si tratta di Tito (Potenza) e dell'area industriale della Valbasento (Matera);

si tratta di siti interessati da processi di rilancio industriale tramite strumenti della programmazione negoziata;

la bonifica di detti siti è legata alle tipologie produttive pregresse che hanno provocato gravi ripercussioni sul territorio;

per quanto riguarda il sito di Tito siamo in fase già avanzata mentre per il sito della Valbasento individuato solo successivamente nel 2001 siamo alle fasi iniziali —:

quale sia la tempistica degli interventi programmati dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con la regione Basilicata e gli altri enti interessati, e quale sia l'entità delle risorse economiche e finanziarie che si intendano stanziare per la bonifica dei siti di Tito e della Valbasento. (5-02663)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Saluggia, in provincia di Vercelli, ospita, dall'ottobre del 1970, un deposito di scorie nucleari, contenente circa 154 mila Curie di scorie radioattive liquide, che gli scienziati giudicano di gran lunga il più pericoloso dei 160 esistenti in Italia;

il timore è che le esondazioni del fiume Dora Baltea possano provocare un vero e proprio cataclisma, dalle conseguenze imprecisabili, tenuto conto del fatto che a Saluggia sono piuttosto frequenti anche le alluvioni: le ultime di grossa intensità si sono verificate tra il 1997 e il 2000;

tra gli esperti, *in primis* il premio Nobel Carlo Rubbia, è diffuso il timore che una nuova e violenta alluvione possa investire il deposito e trascinare una parte delle scorie radioattive nella Dora, fiume affluente del Po, che scorre a una ventina di metri —:

cosa intenda fare e quali accorgimenti abbia intenzione di attuare al fine di eliminare le paure della popolazione, i timori degli esperti del settore e per scongiurare l'eventualità paventata, che, in caso di alluvione imprevista, causerebbe gravissime contaminazioni in vaste aree adiacenti al fiume Dora Baltea, al Po e ai cittadini che abitano la zona. (4-08279)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SABATTINI, ZANI, GRANDI, GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Porretta Terme esiste una azienda metalmeccanica,

quali interventi si intenda adottare per garantire la potabilità dell'acqua;

se non ritenga di attivarsi affinché sia fornito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa un supporto tecnico-operativo qualora ne facesse richiesta;

quali urgenti iniziative si intenda adottare affinché vengano al più presto rimossi i rifiuti di cui è disseminato il territorio e che danneggiano gravemente l'ambiente e la salute delle popolazioni locali. (3-02884)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

REALACCI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata sono due i siti industriali interessati da processi di bonifica previsti dalla legge e si tratta di Tito (Potenza) e dell'area industriale della Valbasento (Matera);

si tratta di siti interessati da processi di rilancio industriale tramite strumenti della programmazione negoziata;

la bonifica di detti siti è legata alle tipologie produttive pregresse che hanno provocato gravi ripercussioni sul territorio;

per quanto riguarda il sito di Tito siamo in fase già avanzata mentre per il sito della Valbasento individuato solo successivamente nel 2001 siamo alle fasi iniziali —:

quale sia la tempistica degli interventi programmati dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con la regione Basilicata e gli altri enti interessati, e quale sia l'entità delle risorse economiche e finanziarie che si intendano stanziare per la bonifica dei siti di Tito e della Valbasento. (5-02663)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Saluggia, in provincia di Vercelli, ospita, dall'ottobre del 1970, un deposito di scorie nucleari, contenente circa 154 mila Curie di scorie radioattive liquide, che gli scienziati giudicano di gran lunga il più pericoloso dei 160 esistenti in Italia;

il timore è che le esondazioni del fiume Dora Baltea possano provocare un vero e proprio cataclisma, dalle conseguenze imprecisabili, tenuto conto del fatto che a Saluggia sono piuttosto frequenti anche le alluvioni: le ultime di grossa intensità si sono verificate tra il 1997 e il 2000;

tra gli esperti, *in primis* il premio Nobel Carlo Rubbia, è diffuso il timore che una nuova e violenta alluvione possa investire il deposito e trascinare una parte delle scorie radioattive nella Dora, fiume affluente del Po, che scorre a una ventina di metri —:

cosa intenda fare e quali accorgimenti abbia intenzione di attuare al fine di eliminare le paure della popolazione, i timori degli esperti del settore e per scongiurare l'eventualità paventata, che, in caso di alluvione imprevista, causerebbe gravissime contaminazioni in vaste aree adiacenti al fiume Dora Baltea, al Po e ai cittadini che abitano la zona. (4-08279)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SABBATTINI, ZANI, GRANDI, GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Porretta Terme esiste una azienda metalmeccanica,

la Demm, con una forte tradizione produttiva nel settore della ingranaggia;

questo stabilimento costituisce una fonte di occupazione per circa 350 dipendenti, in un comune di montagna di circa 4.800 abitanti;

nell'anno 2001, dopo un lungo periodo di crisi e di ristrutturazioni, l'azienda è stata rilevata dal Gruppo Graziano Trasmissioni di Torino, il quale detiene altri stabilimenti a Cento (Ferrara), Torino, Bari, Aprilia, Inghilterra, India;

il Gruppo Graziano Trasmissioni ha avviato una trattativa con le organizzazioni sindacali volta ad aumentare l'orario di lavoro;

nel corso della trattativa, la direzione aziendale ha comunicato la volontà di giungere alla fusione degli stabilimenti Demm di Porretta Terme e di Cento con il Gruppo Graziano;

sempre nell'ambito di tale trattativa, la direzione aziendale ha annunciato l'apertura di una procedura di mobilità riguardante 21 lavoratori e, inopinatamente, ha espresso la volontà di disdettare in modo unilaterale tutti gli accordi aziendali in essere;

a fronte di tali manifestazioni di volontà che mettono in discussione diritti acquisiti da contratti aziendali e contratti di lavoro, la direzione — ad avviso delle organizzazioni sindacali — non ha esibito garanzie precise sugli investimenti e neppure sul mantenimento dello stabilimento a Porretta Terme —:

quali iniziative intenda adottare affinché il Gruppo Graziano Trasmissioni metta in campo un serio piano di investimenti e dei volumi di produzione, che garantisca il mantenimento dei livelli occupazionali e la permanenza della localizzazione della Demm nel comune di Porretta Terme. (4-08258)

RIZZO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la *Sport Brands International* ha deliberato di smantellare lo stabilimento Fila Sport di Biella, struttura che svolge contemporaneamente attività di progettazione di direzione e di preparazione del campionato;

al fine di sollecitare un piano di ristrutturazione della azienda, sono state organizzate nei mesi scorsi numerose iniziative tra le quali anche la costituzione di un tavolo di concertazione istituzionale organizzato dal prefetto di Biella ed al quale partecipa anche la regione Piemonte;

il vertice dell'azienda *Sports Brands International* trincerandosi dietro un atteggiamento che, ad avviso dell'interrogante, può essere qualificato come irresponsabile e provocatorio, si è rifiutato di esaminare le proposte di risanamento avanzate dalle organizzazioni sindacali e dagli enti locali, rinnegando così i timidi segnali di apertura enunciati all'inizio del confronto con le parti sociali ed antepo- nendo alle esigenze delle maestranze e del territorio un progetto di smantellamento dello stabilimento di Biella che qualora si realizzasse comporterebbe un grave danno alla intera realtà occupazionale locale, all'economia biellese con grave pregiudizio anche per l'immagine dell'intero distretto industriale;

l'azienda, inoltre, al tavolo delle trattative si è rifiutata di modificare il piano di ristrutturazione deliberato, annunciando la decisione irrevocabile di voler abbandonare il territorio biellese senza addurre alcuna argomentazione sia funzionale che produttiva a giustificazione delle decisione stessa e rifiutando qualsiasi proposta ragionevole e motivata di ricorso agli ammortizzatori sociali;

il Governo, di fronte alla retrocessione del settore tessile italiano, ha dimostrato di sottovalutare la portata negando nei distretti industriali interessati il raddoppio della cassa integrazione ordinaria —:

se non ritengano urgente aprire una nuova fase interlocutoria, attraverso la

convocazione diretta del *management* della *Sports Brands International*, al fine di trovare una soluzione che, oltre a sostenere il settore in evidente recessione, tuteli soprattutto quei lavoratori la cui ricollocazione nel mercato del lavoro sarebbe problematica vista la specificità del settore in premessa. (4-08266)

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo una ricerca condotta dalla «Fondazione Nord Est» su richiesta di Assindustria e di Cgil, Cisl, e Uil il calo dell'attività del settore dell'occhialeria nel periodo 1995-2002, ha raggiunto il 38,6 per cento;

molti laboratori che operano in questo settore, nel feltrino, rischiano oggi la chiusura dell'attività;

la grave crisi è causata, come noto, dalla tendenza delle grandi aziende a delocalizzare la produzione all'estero e dalla concorrenza del Sud-est asiatico, non solo perché là si produce a costi molto più bassi ma anche a causa dell'uso improprio dei marchi CE e *Made in Italy* da parte della Cina;

le cause della crisi che si sono riflesse nel calo allarmante degli ordinativi sono spiegate nella lettera d'appello lanciato dagli imprenditori ed indirizzata ai maggiori esponenti della politica locale ma anche ai ministri e sottosegretari;

con questo intervento si chiede l'intervento dello Stato per impedire il fallimento del settore, ricordando al Governo che finora ha sempre utilizzato i proventi delle imposte derivanti dal settore ed è pertanto auspicabile che anche «adesso, nel momento in cui si rende urgente un intervento, lo Stato sia presente»;

l'appello è rivolto anche alle banche «che non aiutano le imprese a risollevarsi dalla crisi e contribuiscono a stringere i

piccoli imprenditori in una morsa dalla quale non riescono a liberarsi» —:

come il Ministro giudica la situazione, che cosa si intende fare, visto i nuovi rapporti economici che si stanno sviluppando con la Cina, per l'uso improprio dei marchi CE e *Made in Italy*, che cosa si intende fare per sostenere le medie e piccole imprese, e specialmente il comparto artigianale del bellunese, un territorio già nel passato soggetto alla emigrazione, per aiutarli a superare l'attuale crisi del settore che negli ultimi anni ha trainato lo sviluppo della intera provincia, in gran parte territorio montano. (4-08275)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea straordinaria dei soci della Arquati ha deliberato la messa in liquidazione e la richiesta di amministrazione straordinaria della società;

da recenti notizie di stampa (*Sole 24 ore*) sembra, però, che alcuni industriali italiani e stranieri siano interessati a rilevare l'azienda e a rilevarne l'attività;

il marchio e i prodotti della Arquati, hanno indubbiamente ancora *appeal* per cui sarebbe opportuno che il Ministro delle attività produttive intervenisse per verificare la serietà di eventuali acquirenti ed offrire gli adeguati sostegni previsti dall'attuale legislazione;

il rilevamento eventuale ed auspicabile dovrebbe però riguardare tutti gli stabilimenti della Arquati, compreso quello esistente a Ginestra (Potenza) che, occupava una trentina di persone —:

se e quali iniziative in merito intenda adottare. (4-08278)

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di giovedì 27 novembre 2003, alla pagina 10, in un articolo dal titolo «Cinquecento musei aprono ai disabili», riporta la seguente dichiarazione rilasciata dalla signora Paola Severini, direttrice della rivista *Angeli* e neo-presidente delle associazioni Onlus in Italia: «Melandri e Veltroni facciano pubblica ammenda: da Ministri dei beni culturali hanno privato tre milioni di disabili in Italia del diritto alla bellezza»;

la signora Paola Severini, commentando il fatto che, oggi, il 40,26 per cento dei musei sia accessibile ai cittadini portatori di *handicap* afferma inoltre: «A questo risultato si è arrivati solo grazie al lavoro svolto negli ultimi due anni e mezzo. Paradossalmente, mentre noi lottavamo per ristrutturare e rendere accessibili le sedi di antichi palazzi rinascimentali c'era chi a Roma pensava a costruire *ex-novo* l'*Auditorium* senza ascensori e servizi per disabili»;

appare evidente, peraltro, quanto sia ancora lungo ed impervio il cammino per rendere effettivamente accessibili tutti i beni culturali per i cittadini portatori di *handicap*, anche se i risultati di questi due anni e mezzo di azione di governo sono significativi e largamente positivi —:

quali siano i programmi avviati per ampliare gli accessi ai beni culturali, e segnatamente alle strutture museali, da parte dei cittadini disabili ed a quanto ammontino le risorse finanziarie destinate alla realizzazione di questo grande progetto di civiltà. (3-02886)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è forte la polemica, nella città di Pavia, circa le condizioni in cui viene tenuta la piazza Leonardo da Vinci, considerata uno degli scorci più suggestivi della città;

in particolare, in un desolante quadro di abbandono, desta sconcerto la condizione di indecente trasandatezza in cui «sopravvive» la cripta paleocristiana di Sant'Eusebio, oggi impossibile da visitare e riconoscibile per l'orribile tettoia che la deturpa a partire dagli anni Settanta;

è necessario ripristinare un principio di rispetto per questo bene culturale che, splendido al proprio interno, è circondato, all'esterno, dalle più atroci ed insopportabili volgarità che si coniugano con una condizione di mortificante abbandono —:

se vi sia consapevolezza, da parte della competente soprintendenza, della tristissima condizione in cui è lasciata la cripta paleocristiana di Sant'Eusebio della piazza Leonardo da Vinci della città di Pavia, e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative intenda assumere per rimuovere la tettoia che la deturpa e per consentire la completa fruibilità del bene culturale. (4-08265)

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

in relazione alla procedura, a suo tempo avviata, per l'alienazione di una porzione (detta «Montagnola di Sopra») del Parco pubblico Talon, se e quando il comune di Casalecchio di Reno (Bologna) abbia presentato la richiesta per l'autorizzazione alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio dell'Emilia-Romagna;

se e quali iniziative siano state assunte dalla predetta Soprintendenza in ordine alla detta alienazione o per quali ragioni si sia manifestata l'inerzia di quest'ultima. (4-08281)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *l'Unità* (edizione Toscana del 29 novembre 2003) è riportata in evidenza la notizia già pubblicata dal *Corriere della Sera* del 27 novembre 2003, secondo cui il Governo italiano avrebbe raggiunto un accordo con le autorità statunitensi in relazione all'allargamento e al potenziamento della base militare di Camp Darby (Pisa);

secondo questa notizia, a partire dal 2005 dovrebbero partire i lavori di dragaggio del canale di Navicelli, di proprietà demaniale (Stato e provincia), per permettere alle navi militari americane di arrivare vicino alla base sopra indicata al fine di facilitare lo scaricamento di materiale bellico;

la stessa notizia pubblicata da *l'Unità* precisa anche l'importo a spese del Governo americano del costo di realizzazione dei suddetti lavori —:

se quanto pubblicato da *l'Unità* e dal *Corriere della Sera* corrisponda al vero e, in caso affermativo, i motivi per cui non siano stati preventivamente consultati gli enti locali e la regione Toscana, vista la loro competenza territoriale;

se il Governo, atteso che l'eventuale accordo contrasta con la politica di pace che l'opinione pubblica italiana richiede da tempo al Governo italiano e all'Unione

europea, non ritenga opportuno annullarlo immediatamente. (3-02882)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la banda musicale dell'esercito italiano è nata nel 1964 riunendo da principio i componenti delle bande presidiare;

con la legge n. 121 del 1° marzo 1965 la banda è stata ufficialmente istituita ai sensi dell'articolo 24;

per accedervi il personale doveva conseguire l'idoneità all'arruolamento, superare un esame musicale, frequentare il corso sottufficiali conseguendo la qualifica di sottufficiale « musicante »;

detta qualifica era attribuita anche ai componenti delle altre bande militari;

ci troviamo nella situazione per cui a parità di compiti tra componenti delle diverse bande militari presenti non corrisponde una equipollenza dei trattamenti a discapito dei componenti della banda dell'esercito;

in merito si evidenzia che a seguito del riordino avvenuto nel 1995 il personale già in servizio presso la banda che aveva superato il concorso interno è stato inquadrato senza tenere conto del periodo pregresso con la qualifica di musicante;

ciò avrebbe comportato un diverso tipo di collocazione in ruolo paritetica a quella conferita ai colleghi delle forze di polizia —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare in favore dei componenti della banda dell'esercito al fine di consentire l'effettiva equiparazione dei trattamenti economici e di carriera rimuovendo le attuali penalizzazioni.

(5-02657)

se e quali iniziative siano state assunte dalla predetta Soprintendenza in ordine alla detta alienazione o per quali ragioni si sia manifestata l'inerzia di quest'ultima. (4-08281)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *l'Unità* (edizione Toscana del 29 novembre 2003) è riportata in evidenza la notizia già pubblicata dal *Corriere della Sera* del 27 novembre 2003, secondo cui il Governo italiano avrebbe raggiunto un accordo con le autorità statunitensi in relazione all'allargamento e al potenziamento della base militare di Camp Darby (Pisa);

secondo questa notizia, a partire dal 2005 dovrebbero partire i lavori di dragaggio del canale di Navicelli, di proprietà demaniale (Stato e provincia), per permettere alle navi militari americane di arrivare vicino alla base sopra indicata al fine di facilitare lo scaricamento di materiale bellico;

la stessa notizia pubblicata da *l'Unità* precisa anche l'importo a spese del Governo americano del costo di realizzazione dei suddetti lavori —:

se quanto pubblicato da *l'Unità* e dal *Corriere della Sera* corrisponda al vero e, in caso affermativo, i motivi per cui non siano stati preventivamente consultati gli enti locali e la regione Toscana, vista la loro competenza territoriale;

se il Governo, atteso che l'eventuale accordo contrasta con la politica di pace che l'opinione pubblica italiana richiede da tempo al Governo italiano e all'Unione

europea, non ritenga opportuno annullarlo immediatamente. (3-02882)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la banda musicale dell'esercito italiano è nata nel 1964 riunendo da principio i componenti delle bande presidiare;

con la legge n. 121 del 1° marzo 1965 la banda è stata ufficialmente istituita ai sensi dell'articolo 24;

per accedervi il personale doveva conseguire l'idoneità all'arruolamento, superare un esame musicale, frequentare il corso sottufficiali conseguendo la qualifica di sottufficiale « musicante »;

detta qualifica era attribuita anche ai componenti delle altre bande militari;

ci troviamo nella situazione per cui a parità di compiti tra componenti delle diverse bande militari presenti non corrisponde una equipollenza dei trattamenti a discapito dei componenti della banda dell'esercito;

in merito si evidenzia che a seguito del riordino avvenuto nel 1995 il personale già in servizio presso la banda che aveva superato il concorso interno è stato inquadrato senza tenere conto del periodo pregresso con la qualifica di musicante;

ciò avrebbe comportato un diverso tipo di collocazione in ruolo paritetica a quella conferita ai colleghi delle forze di polizia —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare in favore dei componenti della banda dell'esercito al fine di consentire l'effettiva equiparazione dei trattamenti economici e di carriera rimuovendo le attuali penalizzazioni.

(5-02657)

MINNITI, RUZZANTE, PISA, PINOTTI, ANGIONI, LUONGO, LUMIA e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si è appreso che la copertura assicurativa stipulata con l'Assitalia, a sua volta riassicurata da una compagnia internazionale, a favore dei volontari italiani che operano in Iraq e in Afghanistan per conto di alcune ONG è stata fortemente ridimensionata subito dopo la strage di Nassiriya, passando da un massimale di 309.874 euro a 77.250 euro in caso di morte;

anche il personale militare è coperto, oltre che dalle provvidenze pubbliche, da polizze assicurative e non è chiaro se la stessa riduzione di massimali è stata applicata anche a questa seconda fattispecie —:

se intenda fornire il quadro attuale e completo del contratto assicurativo stipulato per il personale militare che opera nel teatro irakeno ed afgano, corredato di tutte le notizie utili relative alla procedura di affidamento, ai premi pagati e ai massimali previsti. (5-02658)

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in relazione alla situazione dell'Arsenale di Taranto ed alla richiesta dei sindacati locali e della RSU di incontrare in tempi rapidi il Ministro sul tema della ristrutturazione dello stabilimento, come intenda procedere per dare informazione corretta sull'argomento confrontandosi in modo serio con il territorio, le istituzioni locali ed i sindacati. (5-02668)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti intendono riposizionare le proprie truppe in tutto il mondo, e in particolare in Europa, in ragione dell'obiettivo della lotta al terrorismo;

a tal fine l'amministrazione americana ha avviato consultazioni con i Paesi alleati per rendere operative le relative scelte —:

se il territorio nazionale è interessato dal progetto degli Stati Uniti d'America e, in particolare, quali eventuali modifiche si intendono apportare, anche solo al fine di potenziamento, alla attuale dislocazione territoriale, di uomini e di mezzi delle basi americane;

se corrisponde a verità il fatto che in tale contesto il Governo italiano abbia già acconsentito alla richiesta del Governo USA di raddoppiare il canale dei Navicelli sul litorale pisano per permettere alle navi americane di svolgere con maggiore efficacia le operazioni di carico e scarico necessarie alla base militare di *Camp Darby*. (4-08272)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani nazionali a maggiore tiratura, a cura della società di cartolarizzazione di immobili pubblici (Scip srl), vengono periodicamente pubblicati lunghi elenchi di immobili da alienare;

con discreta frequenza vengono, altresì, pubblicati avvisi di rettifica relativi alla cessione dei predetti immobili —:

se risulti al Ministro a chi siano imputabili le imprecisioni che costringono, successivamente, alla pubblicazione di avvisi di rettifica e a quanto ammontino i costi ad oggi sostenuti per far fronte alla pubblicazione degli stessi. (4-08262)

MINNITI, RUZZANTE, PISA, PINOTTI, ANGIONI, LUONGO, LUMIA e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si è appreso che la copertura assicurativa stipulata con l'Assitalia, a sua volta riassicurata da una compagnia internazionale, a favore dei volontari italiani che operano in Iraq e in Afghanistan per conto di alcune ONG è stata fortemente ridimensionata subito dopo la strage di Nassiriya, passando da un massimale di 309.874 euro a 77.250 euro in caso di morte;

anche il personale militare è coperto, oltre che dalle provvidenze pubbliche, da polizze assicurative e non è chiaro se la stessa riduzione di massimali è stata applicata anche a questa seconda fattispecie —:

se intenda fornire il quadro attuale e completo del contratto assicurativo stipulato per il personale militare che opera nel teatro irakeno ed afgano, corredato di tutte le notizie utili relative alla procedura di affidamento, ai premi pagati e ai massimali previsti. (5-02658)

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in relazione alla situazione dell'Arsenale di Taranto ed alla richiesta dei sindacati locali e della RSU di incontrare in tempi rapidi il Ministro sul tema della ristrutturazione dello stabilimento, come intenda procedere per dare informazione corretta sull'argomento confrontandosi in modo serio con il territorio, le istituzioni locali ed i sindacati. (5-02668)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti intendono riposizionare le proprie truppe in tutto il mondo, e in particolare in Europa, in ragione dell'obiettivo della lotta al terrorismo;

a tal fine l'amministrazione americana ha avviato consultazioni con i Paesi alleati per rendere operative le relative scelte —:

se il territorio nazionale è interessato dal progetto degli Stati Uniti d'America e, in particolare, quali eventuali modifiche si intendono apportare, anche solo al fine di potenziamento, alla attuale dislocazione territoriale, di uomini e di mezzi delle basi americane;

se corrisponde a verità il fatto che in tale contesto il Governo italiano abbia già acconsentito alla richiesta del Governo USA di raddoppiare il canale dei Navicelli sul litorale pisano per permettere alle navi americane di svolgere con maggiore efficacia le operazioni di carico e scarico necessarie alla base militare di *Camp Darby*. (4-08272)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani nazionali a maggiore tiratura, a cura della società di cartolarizzazione di immobili pubblici (Scip srl), vengono periodicamente pubblicati lunghi elenchi di immobili da alienare;

con discreta frequenza vengono, altresì, pubblicati avvisi di rettifica relativi alla cessione dei predetti immobili —:

se risulti al Ministro a chi siano imputabili le imprecisioni che costringono, successivamente, alla pubblicazione di avvisi di rettifica e a quanto ammontino i costi ad oggi sostenuti per far fronte alla pubblicazione degli stessi. (4-08262)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di animali domestici in Italia ha raggiunto i 15 milioni, portando il nostro Paese ai primi posti della graduatoria europea;

è ormai appurato e condiviso che l'impiego terapeutico degli animali — la cosiddetta *pet therapy* — apporti notevoli benefici, in modo particolare a bambini ed anziani e nel recupero dei disabili;

anche il ministero della salute ha riconosciuto il valore della *pet therapy*, stilando un accordo con le regioni italiane finalizzato ad agevolare la diffusione di tale pratica clinico-terapeutica;

lo stesso accordo intende tutelare il benessere fisico ed etologico degli animali da compagnia, impegnando il detentore a fornire adeguate cure e attenzioni, sia dal punto di vista sanitario che nutritivo;

numerosi studi veterinari hanno dimostrato che, nel nostro Paese, i possessori di animali da compagnia adottano alimentazioni non corrette se non addirittura dannose per i propri animali, poiché somministrano loro lo stesso cibo destinato ai componenti il nucleo familiare;

il consumo di cibo specializzato per cani e gatti è nel nostro Paese notevolmente inferiore al consumo della media europea nonostante l'Italia sia uno dei principali produttori a livello europeo;

l'Italia, in deroga alla direttiva europea (direttiva 92/77/Cee) che inserisce tale prodotto nella fascia di aliquota ridotta, applica un'aliquota Iva al cibo confezionato per cani e gatti del 20 per cento, ovvero la stessa che si applica ai beni di lusso, quali il caviale e il salmone, mentre l'Iva sul cibo per animali considerati « da reddito » è al 4 per cento o al 10 per cento, mostrando quindi una incomprensibile differenza di trattamento fiscale;

la Commissione europea ha di recente formulato una proposta di riforma dell'allegato H della direttiva europea in materia di Iva, (Com 2003/397), invitando gli Stati membri ad armonizzare al più presto le aliquote tra i Paesi membri ed ha ribadito che l'intero settore del cibo per animali sia collocato nell'aliquota standard, senza alcuna distinzione;

ricerche di mercato dimostrano peraltro che il reddito medio dei possessori di animali da compagnia si colloca nella fascia medio-bassa, poiché il possesso di animali è legato a fattori quali la passione del singolo, la presenza nei nuclei familiari di bambini o la solitudine di persone anziane;

diversi Stati membri, tra i quali Spagna, Germania, Grecia e Austria, hanno adottato un'aliquota *standard*, così come previsto dalle disposizioni europee in materia, dimostrando come un abbattimento dell'Iva abbia notevoli ricadute positive sia sulla modifica delle abitudini dei consumatori che sul mercato in termini di fatturato e occupazionali —:

quali iniziative normative intenda assumere per adeguare la legislazione nazionale alla direttiva europea, collocando l'aliquota Iva su cibo confezionato per cani e gatti nella fascia *standard* del 10 per cento, eliminando così l'ingiustificata disparità di trattamento fiscale su prodotti omogenei e destinati all'alimentazione degli animali. (4-08269)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha posto in vendita gli immobili ad uso abitativo, i cui inquilini sono dipendenti o *ex* dipendenti della stessa azienda;

la valutazione di detti immobili è stata affidata ad un'agenzia specializzata di valenza nazionale, con criteri di valutazione che, a parere dell'interrogante, si possono definire discrezionali;

nel Comune di Roma, ad esempio, per gli immobili ad uso abitativo di Via del Labaro 66, è stata fatta una valutazione cosiddetta a « corpo » che ha fortemente alterato i reali costi di mercato degli appartamenti, con procedure prive di stima e verifica approfondita, escludendo di fatto l'applicazione dei criteri di « vetustà » e « manutenzione », contraddicendo quanto valutato, nel recente passato, dalla stessa Enel, che aveva effettuato stime accurate, definendo costi più congrui o comunque diversi da quelli attuali —

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, come già avvenuto per altri e analoghi casi, affinché sia convocato un tavolo di trattativa utile a garantire un processo di vendita degli immobili in oggetto il più possibile equo, a tutela degli inquilini coinvolti da tale processo di dismissione.

(4-08273)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già affrontato, con l'atto di sindacato ispettivo n. 4-05011, la questione della sostituzione dei vecchi contatori con altri di nuova generazione, interrogazione alla quale non è stata ancora data risposta —

se non ritenga che l'aumento di potenza dei nuovi contatori, cui corrisponderà un incremento del costo medio delle bollette ENEL, possa comportare un eccesso aumento del livello generale dei prezzi.

(4-08277)

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 2003 si sono improvvisamente interrotte le trattative fra l'Aran e le organizzazioni dei lavoratori dell'Agenzia delle entrate, del demanio, del territorio e delle dogane;

a ventitré mesi dalla scadenza dell'ultimo contratto, ancora non si riesce a raggiungere un accordo che, da una parte doveroso ed inevitabile, dall'altra rende clamorosamente inadempiente il Governo nei confronti dei dipendenti in questione;

è di tutta evidenza che, a quasi due anni dalla scadenza del contratto, appare difficilmente evitabile un conflitto che nuocerebbe gravemente alla qualità dei servizi che gli uffici in questione rendono ai cittadini;

appare necessario individuare le ragioni che rendono apparentemente insanabile il conflitto e tratteggiare un percorso di trattativa finalizzato a riconoscere, anche dal punto di vista economico, quanto spetta a lavoratori che vivono con preoccupazione ed angoscia una condizione caratterizzata, fra l'altro, da grandi e strutturali cambiamenti —

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla stipula del nuovo contratto di lavoro con i dipendenti dell'Agenzia delle entrate;

quali siano i passi che il Ministero intenda compiere per una immediata ripresa della trattativa per la chiusura di un contratto di lavoro che ha avuto un tempo di attesa di due anni circa dalla scadenza del precedente contratto.

(4-08270)

la valutazione di detti immobili è stata affidata ad un'agenzia specializzata di valenza nazionale, con criteri di valutazione che, a parere dell'interrogante, si possono definire discrezionali;

nel Comune di Roma, ad esempio, per gli immobili ad uso abitativo di Via del Labaro 66, è stata fatta una valutazione cosiddetta a « corpo » che ha fortemente alterato i reali costi di mercato degli appartamenti, con procedure prive di stima e verifica approfondita, escludendo di fatto l'applicazione dei criteri di « vetustà » e « manutenzione », contraddicendo quanto valutato, nel recente passato, dalla stessa Enel, che aveva effettuato stime accurate, definendo costi più congrui o comunque diversi da quelli attuali —

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, come già avvenuto per altri e analoghi casi, affinché sia convocato un tavolo di trattativa utile a garantire un processo di vendita degli immobili in oggetto il più possibile equo, a tutela degli inquilini coinvolti da tale processo di dismissione.

(4-08273)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già affrontato, con l'atto di sindacato ispettivo n. 4-05011, la questione della sostituzione dei vecchi contatori con altri di nuova generazione, interrogazione alla quale non è stata ancora data risposta —

se non ritenga che l'aumento di potenza dei nuovi contatori, cui corrisponderà un incremento del costo medio delle bollette ENEL, possa comportare un eccesso aumento del livello generale dei prezzi.

(4-08277)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 2003 si sono improvvisamente interrotte le trattative fra l'Aran e le organizzazioni dei lavoratori dell'Agenzia delle entrate, del demanio, del territorio e delle dogane;

a ventitré mesi dalla scadenza dell'ultimo contratto, ancora non si riesce a raggiungere un accordo che, da una parte doveroso ed inevitabile, dall'altra rende clamorosamente inadempiente il Governo nei confronti dei dipendenti in questione;

è di tutta evidenza che, a quasi due anni dalla scadenza del contratto, appare difficilmente evitabile un conflitto che nuocerebbe gravemente alla qualità dei servizi che gli uffici in questione rendono ai cittadini;

appare necessario individuare le ragioni che rendono apparentemente insanabile il conflitto e tratteggiare un percorso di trattativa finalizzato a riconoscere, anche dal punto di vista economico, quanto spetta a lavoratori che vivono con preoccupazione ed angoscia una condizione caratterizzata, fra l'altro, da grandi e strutturali cambiamenti —

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla stipula del nuovo contratto di lavoro con i dipendenti dell'Agenzia delle entrate;

quali siano i passi che il Ministero intenda compiere per una immediata ripresa della trattativa per la chiusura di un contratto di lavoro che ha avuto un tempo di attesa di due anni circa dalla scadenza del precedente contratto.

(4-08270)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la Direzione Distrettuale di Antimafia Catanzaro molti magistrati sono sottoposti a misure di protezione a tutela della loro incolumità personale;

a tal fine risultano loro assegnate autovetture blindate alla cui guida vi sono destinati autisti in ruolo al Ministero della giustizia e in servizio presso l'Ufficio di Procura di Catanzaro;

risulta all'interrogante che, sebbene l'organico degli autisti della Procura della Repubblica di Catanzaro sia al completo, sarebbe stato effettuato e mantenuto da molti anni un distacco di un autista proveniente dalla Procura della Repubblica di Cosenza il quale, pertanto, godrebbe a spese dello Stato, dell'indennità di missione —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non intenda accertare i motivi di tale distacco, compiuto, a quanto risulta all'interrogante, in assenza dei presupposti di fatto e di diritto richiesti, ponendo fine così ad uno spreco di risorse economiche e procedendo al recupero delle somme indebitamente riscosse e al risarcimento dei danni erariali eventualmente causati. (4-08280)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 11 novembre 2003, intorno alle ore 16, quattro agenti della quarta sezione della squadra mobile di Torino, su incarico del pubblico ministero Valerio Longhi, si sono recati presso la redazione del settimanale *La Nuova*, a Settimo Torinese, per notificare un decreto di perquisizione nei confronti del capo redattore

del settimanale Renato Dutto (*la Nuova* 13 novembre 2003);

lo scopo di suddetta perquisizione è stato quello di sequestrare tutta la documentazione cartacea ed informatica in possesso di Renato Dutto in merito ad un suo articolo apparso su *La Nuova* giovedì 8 novembre 2003 sulla vicenda di un presunto molestatore di bambini denunciato da due genitori (*La Stampa* 12 novembre 2003); il provvedimento coinvolge anche il direttore del settimanale;

l'articolo di cronaca del giornalista Renato Dutto è stato redatto rispettando la Carta dei Doveri, non citando e non rendendo riconoscibili né il denunciato né le vittime minorenni, rispettando cioè il diritto dei cittadini ad una informazione corretta e puntuale;

gli agenti hanno inoltre comunicato a Renato Dutto di essere stati incaricati di perquisire la redazione del settimanale o qualsiasi altro luogo nella sua disponibilità compresa la perquisizione personale dei presenti e la facoltà di rimuovere eventuali ostacoli fissi;

queste iniziative (ricorrenti nelle redazioni italiane negli ultimi) tendono a limitare la libertà di informazione di un'intera redazione e di ogni singolo giornalista, impedendogli di esercitare il proprio lavoro —:

quali iniziative normative il Ministro competente intenda intraprendere affinché venga rispettato l'articolo 21 della nostra Costituzione che sancisce la libertà di informazione e il diritto di cronaca. (4-08282)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma g) della legge 5 febbraio 1992 n. 139, prevede che, tra le

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la Direzione Distrettuale di Antimafia Catanzaro molti magistrati sono sottoposti a misure di protezione a tutela della loro incolumità personale;

a tal fine risultano loro assegnate autovetture blindate alla cui guida vi sono destinati autisti in ruolo al Ministero della giustizia e in servizio presso l'Ufficio di Procura di Catanzaro;

risulta all'interrogante che, sebbene l'organico degli autisti della Procura della Repubblica di Catanzaro sia al completo, sarebbe stato effettuato e mantenuto da molti anni un distacco di un autista proveniente dalla Procura della Repubblica di Cosenza il quale, pertanto, godrebbe a spese dello Stato, dell'indennità di missione —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non intenda accertare i motivi di tale distacco, compiuto, a quanto risulta all'interrogante, in assenza dei presupposti di fatto e di diritto richiesti, ponendo fine così ad uno spreco di risorse economiche e procedendo al recupero delle somme indebitamente riscosse e al risarcimento dei danni erariali eventualmente causati. (4-08280)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 11 novembre 2003, intorno alle ore 16, quattro agenti della quarta sezione della squadra mobile di Torino, su incarico del pubblico ministero Valerio Longhi, si sono recati presso la redazione del settimanale *La Nuova*, a Settimo Torinese, per notificare un decreto di perquisizione nei confronti del capo redattore

del settimanale Renato Dutto (*la Nuova* 13 novembre 2003);

lo scopo di suddetta perquisizione è stato quello di sequestrare tutta la documentazione cartacea ed informatica in possesso di Renato Dutto in merito ad un suo articolo apparso su *La Nuova* giovedì 8 novembre 2003 sulla vicenda di un presunto molestatore di bambini denunciato da due genitori (*La Stampa* 12 novembre 2003); il provvedimento coinvolge anche il direttore del settimanale;

l'articolo di cronaca del giornalista Renato Dutto è stato redatto rispettando la Carta dei Doveri, non citando e non rendendo riconoscibili né il denunciato né le vittime minorenni, rispettando cioè il diritto dei cittadini ad una informazione corretta e puntuale;

gli agenti hanno inoltre comunicato a Renato Dutto di essere stati incaricati di perquisire la redazione del settimanale o qualsiasi altro luogo nella sua disponibilità compresa la perquisizione personale dei presenti e la facoltà di rimuovere eventuali ostacoli fissi;

queste iniziative (ricorrenti nelle redazioni italiane negli ultimi) tendono a limitare la libertà di informazione di un'intera redazione e di ogni singolo giornalista, impedendogli di esercitare il proprio lavoro —:

quali iniziative normative il Ministro competente intenda intraprendere affinché venga rispettato l'articolo 21 della nostra Costituzione che sancisce la libertà di informazione e il diritto di cronaca. (4-08282)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma g) della legge 5 febbraio 1992 n. 139, prevede che, tra le

opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici sia prevista anche la « sostituzione del traffico petrolifero in Laguna » di Venezia;

in data 25 novembre 2003, attraverso i quotidiani italiani (ad esempio *il Corriere della Sera*), il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti-Magistrato alle Acque di Venezia, ha pubblicato la « Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministero dei beni e delle attività culturali, ai sensi della legge 349 del 1986 », per la realizzazione di un « Terminal petrolifero al largo dei lidi veneziani »;

come affermato nella citata « Richiesta di pronuncia »: « Le opere sono tutte situate all'interno del comune di Venezia »;

la legge finanziaria per il 2004 non prevede, ad oggi, poste per il rifinanziamento delle leggi n. 798/84 e n. 139/92 per la salvaguardia di Venezia —:

se, ed in quale forma, il Governo intenda coinvolgere il comune di Venezia nella procedura per la valutazione di impatto ambientale;

con quali risorse il Governo intenda finanziare l'opera. (5-02666)

PISA, DEIANA, DUCA e PANATTONI.
— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse sulla stampa il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi avrebbe individuato come priorità per l'intervento italiano legato alla ricostruzione dell'Iraq, la realizzazione di metropolitane nelle città di Baghdad, Bassora e Mosul, nonché la costruzione di linee ferroviarie ad alta velocità tra le principali città irachene;

secondo le medesime notizie il Ministro avrebbe posto in essere significative attività amministrative preordinate a tale obiettivo, consistenti, tra l'altro, nel coinvolgimento delle società Anas e Trenitalia;

l'affidamento dei lavori per la ricostruzione dell'Iraq, gestito da Cpa (*Coalition Provisional Authority*), Usaid (Agenzia Federale per lo sviluppo Internazionale) e il ministero della difesa locale, ha visto coinvolte sinora esclusivamente imprese statunitensi, britanniche, kuwaitiane e saudite;

dai documenti ufficiali della Cpa e dell'Usaid e anche secondo il parere dell'istituto per il commercio con l'estero italiano, nulla farebbe presagire un prossimo coinvolgimento di imprese italiane salvo per subappalti di valore marginale —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

se siano stati commissionati a imprese private o a enti pubblici studi di fattibilità o consulenze a prestazioni professionali di qualsiasi tipo collegate a lavori da realizzare in Iraq;

se, in particolare, per il finanziamento di tali progetti siano previsti da parte del Governo italiano impegni di spesa per 1,3 milioni di euro, e da dove saranno tratti;

quali imprese italiane sono comunque coinvolte in progetti che riguardano le attività di ricostruzione in Iraq. (5-02669)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'erosione dell'argine causata dall'attività del torrente Chiarone, si è venuta a creare — in località Fornace dei Prati (comune di Pianello Vai Tidone, in provincia di Piacenza) — una situazione di grave pericolo;

richieste di intervento per la sistemazione dell'argine in questione sono state sollecitate al sindaco di Pianello Val Ti-

done e al servizio provinciale del suolo di Piacenza, fin dal 1997 —:

se e quali interventi di sistemazione dell'argine in questione risultino essere stati attivati, dagli organi statali competenti, per ovviare la situazione di pericolo in premessa evidenziata. (4-08259)

GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal *Resto del Carlino* del 2 dicembre 2003 si apprende che alcuni pendolari, che si avvalgono dei servizi delle Ferrovie dello Stato, hanno messo in atto una raccolta di firme per protestare contro la soppressione dell'Eurostar 9419 Milano-Pescara delle 17,05;

la soppressione è prevista a partire dal 14 dicembre 2003, giorno dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario;

la petizione, contenente centinaia di firme, è stata trasmessa via fax a Trenitalia, al Ministero dei trasporti e agli Assessori competenti di Marche e Abruzzo;

Giacomo Accattoli, civitanovese che lavora a Milano, uno degli ideatori della raccolta di firme dichiara: « Il provvedimento di Trenitalia è del tutto ingiustificato. L'Eurostar ha un considerevole numero di utenti ed in particolare il venerdì è sempre pieno. Il servizio non è stato sostituito con uno equivalente in termini di orario e di tratta coperta. Per noi rimarrebbe solo l'Intercity il venerdì, un treno che fa già parte dell'orario attuale ed è più che pieno »;

già il 19 novembre l'Agenzia Adnkronos batteva la notizia: « I consiglieri regionali Pietro D'Angelo (Verdi), Ottavio Brini (FI), Stefania Benatti (Margherita), Roberto Tontini (Ds) e Gabriele Martoni (Pdc), componenti della quarta Commissione del Consiglio regionale delle Marche (Viabilità e trasporti), in una lettera inviata al presidente della Giunta regionale delle Marche, Vito D'Ambrosio, esprimono

preoccupazione per “la riduzione del servizio di trasporto che incide negativamente sul diritto alla mobilità dei cittadini marchigiani” e richiedono “un intervento fattivo affinché alcuni treni a lunga percorrenza, recentemente soppressi da Trenitalia nella tratta marchigiana, vengano ripristinati” » —:

se non ritenga assolutamente indispensabile adottare le opportune iniziative presso Trenitalia affinché sia ripristinato l'Eurostar 9419, considerato da tutti gli utenti strategico e insostituibile per tutti i pendolari della tratta Milano-Pescara.

(4-08276)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella Moschea di Bologna l'Imam locale ha tenuto un sermone, in occasione del quale ha espresso solidarietà nei confronti dei cosiddetti « martiri dell'islam »;

non si intende, da parte dell'interpellante, contestare la libertà di religione, bensì chiedere il rispetto della legge italiana e della memoria dei soldati italiani deceduti in Iraq;

si vuole invece fare presente che, da diverso tempo, in Emilia Romagna, molti enti locali pongono in essere una politica di concessione di immobili comunali adibiti a moschee, senza i necessari controlli e verifiche, indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini;

questa prassi, ormai ampiamente generalizzata, rischia di determinare situazioni ingestibili o, comunque, la perce-

done e al servizio provinciale del suolo di Piacenza, fin dal 1997 —:

se e quali interventi di sistemazione dell'argine in questione risultino essere stati attivati, dagli organi statali competenti, per ovviare la situazione di pericolo in premessa evidenziata. (4-08259)

GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal *Resto del Carlino* del 2 dicembre 2003 si apprende che alcuni pendolari, che si avvalgono dei servizi delle Ferrovie dello Stato, hanno messo in atto una raccolta di firme per protestare contro la soppressione dell'Eurostar 9419 Milano-Pescara delle 17,05;

la soppressione è prevista a partire dal 14 dicembre 2003, giorno dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario;

la petizione, contenente centinaia di firme, è stata trasmessa via fax a Trenitalia, al Ministero dei trasporti e agli Assessori competenti di Marche e Abruzzo;

Giacomo Accattoli, civitanovese che lavora a Milano, uno degli ideatori della raccolta di firme dichiara: « Il provvedimento di Trenitalia è del tutto ingiustificato. L'Eurostar ha un considerevole numero di utenti ed in particolare il venerdì è sempre pieno. Il servizio non è stato sostituito con uno equivalente in termini di orario e di tratta coperta. Per noi rimarrebbe solo l'Intercity il venerdì, un treno che fa già parte dell'orario attuale ed è più che pieno »;

già il 19 novembre l'Agenzia Adnkronos batteva la notizia: « I consiglieri regionali Pietro D'Angelo (Verdi), Ottavio Brini (FI), Stefania Benatti (Margherita), Roberto Tontini (Ds) e Gabriele Martoni (Pdc), componenti della quarta Commissione del Consiglio regionale delle Marche (Viabilità e trasporti), in una lettera inviata al presidente della Giunta regionale delle Marche, Vito D'Ambrosio, esprimono

preoccupazione per "la riduzione del servizio di trasporto che incide negativamente sul diritto alla mobilità dei cittadini marchigiani" e richiedono "un intervento fattivo affinché alcuni treni a lunga percorrenza, recentemente soppressi da Trenitalia nella tratta marchigiana, vengano ripristinati" » —:

se non ritenga assolutamente indispensabile adottare le opportune iniziative presso Trenitalia affinché sia ripristinato l'Eurostar 9419, considerato da tutti gli utenti strategico e insostituibile per tutti i pendolari della tratta Milano-Pescara.

(4-08276)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella Moschea di Bologna l'Imam locale ha tenuto un sermone, in occasione del quale ha espresso solidarietà nei confronti dei cosiddetti « martiri dell'islam »;

non si intende, da parte dell'interpellante, contestare la libertà di religione, bensì chiedere il rispetto della legge italiana e della memoria dei soldati italiani deceduti in Iraq;

si vuole invece fare presente che, da diverso tempo, in Emilia Romagna, molti enti locali pongono in essere una politica di concessione di immobili comunali adibiti a moschee, senza i necessari controlli e verifiche, indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini;

questa prassi, ormai ampiamente generalizzata, rischia di determinare situazioni ingestibili o, comunque, la perce-

zione di diritti acquisiti per sempre, a prescindere da ogni forma di controllo da parte delle pubbliche istituzioni —:

quale tipo di iniziativa, nel rispetto dell'autonomia dei comuni, intenda intraprendere per coinvolgere i comuni stessi in un'azione volta alla tutela rigorosa della legge, anche alla luce della responsabilità che gli enti locali hanno nei confronti dei propri concittadini e del principio che la politica dell'accoglienza non può essere confusa con il fenomeno dell'illegalità o dell'incitamento alla violenza;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare in merito alle dichiarazioni dell'Imam di Bologna, anche alla luce di eventuali nuovi elementi acquisiti.

(2-01006)

« Garagnani ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i problemi legati alla sicurezza dei cittadini sono entrati prepotentemente al centro dell'attenzione di tutti i governi occidentali, a seguito dell'avvio di quella che viene definita la guerra al terrorismo internazionale;

la « diaspora » di molti terroristi nei Paesi occidentali, accentuatasi dopo la guerra in Iraq, ha creato una serie oggettiva di gravi rischi, fra l'altro apertamente e responsabilmente denunciati dal Ministro dell'interno onorevole Pisanu;

il lavoro dei nostri servizi di *intelligence* ha già offerto frutti considerevoli, ma è evidente che occorre accentuare nella misura massima possibile il coordinamento con gli altri servizi di *intelligence* di tutti i paesi alleati;

soltanto attraverso un continuo coordinamento fra i vari servizi si può conte-

nere il rischio, oggettivamente elevato, di un radicamento territoriale di cellule terroristiche —:

se e quali iniziative siano state assunte con gli omologhi e corrispondenti ministeri dei Paesi alleati al fine di attivare più intense e costanti collaborazioni informative fra i rispettivi servizi di *intelligence* per un controllo sempre più efficace del territorio e degli spostamenti dei soggetti che potrebbero operare quali cellule terroristiche. (3-02880)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Catania, nell'ambito del piano per far fronte all'emergenza rifiuti, ha individuato il territorio di Mineo — un centro a prevalente economia agricola — quale sito per la realizzazione di una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani (Rsu) a servizio del comprensorio dei 15 comuni del Calatino (Catania);

il bando per l'affidamento dei lavori — già pronto per la pubblicazione — è stato sospeso per trenta giorni dal prefetto, dopo le vivaci proteste degli imprenditori agricoli e la contrarietà del consiglio comunale di Mineo, manifestata con una delibera approvata all'unanimità;

il sito, riconosciuto idoneo da una commissione di esperti nominati dalla prefettura, si trova nella contrada Impeciato: una vecchia cava di gesso da tempo abbandonata, con una capacità massima stimata di 350 mila tonnellate di rifiuti;

l'area interessata dall'intervento — estesa 35 ettari — sovrasta la pianura di Mineo, che è coltivata prevalentemente ad arance pigmentate (Tarocco, Moro e Sanguinello) e si può considerare certamente come un'area « storica » dell'agrumicoltura tipica e di qualità;

gli imprenditori agricoli e gli agrumicoltori non disconoscono l'utilità del sito ma sono tuttavia contrari alla scelta di

ubicare la discarica proprio in un'area del territorio delimitata dall'Igp arancia rossa di Sicilia, senza contare la porzione dell'olio Dop Monti Iblei;

si tratta di un'area che, grazie alla qualità della produzione, ogni anno in media genera una Plv di 500 mila euro, che sale a un milione, con la lavorazione e la commercializzazione degli agrumi, e garantisce almeno 250 posti di lavoro;

la discarica, qualora venisse realizzata, rischierebbe di compromettere, forse irrimediabilmente, una microeconomia che non si ferma al reddito e all'occupazione prodotti dall'agricoltura;

la presenza della discarica — secondo quanto affermato dai rappresentanti della Confagricoltura provinciale — potrebbe mettere una seria ipoteca sullo sviluppo delle attività agrituristiche della zona e sulle potenzialità del distretto rurale, che si vorrebbe costituire sull'esempio di quanto si sta facendo in Toscana creando una sinergia tra le attività agricole, commerciali e turistico-culturali;

la scelta effettuata, infine, non sarebbe stata preceduta né da uno studio sull'impatto ambientale né da uno sulle ricadute socio-economiche —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso la prefettura competente affinché — nel pur arduo tentativo di individuare un sito idoneo per fare fronte all'emergenza rifiuti — si possa giungere ad una soluzione il più possibile condivisa (tramite per esempio la convocazione di un tavolo di lavoro con i soggetti interessati) in grado di contemperare le necessarie esigenze di sanità pubblica e rispetto dell'ambiente con quelle — altrettanto fondamentali — derivanti dal mondo dell'agricoltura, oggi così gravemente minacciate. (4-08263)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato a pagina 2 del quotidiano *Il Tempo* del 24 novembre

2003, il senatore Emilio Colombo disponeva di due collaboratori, appartenenti alla Guardia di Finanza, che svolgevano funzioni non solo di scorta e da autisti, ma anche mansioni di segreteria, effettuando « decine di telefonate al giorno per il Presidente » —:

se siano noti ai Ministri interrogati altri casi riguardanti personale adibito al servizio di scorta, impropriamente distolto dai compiti di servizio. (4-08271)

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 30 novembre 2003, allo stadio Bentegodi di Verona, nel corso dell'incontro di calcio tra la squadra di Verona e quella del Torino è stata sfiorata una strage;

organi di stampa riportano che a venti minuti dal termine dell'incontro, un migliaio di ultras del Verona hanno invaso la tribuna centrale dello stadio provocando gravi disordini nonché la violenta reazione di alcune decine di tifosi del Torino;

da prime indiscrezioni si apprende che ci sia un rimpallo di responsabilità su chi abbia autorizzato l'apertura anticipata dei cancelli;

infatti nel corso di dichiarazioni sul dopo partita il vicequestore si è assunto in un primo momento la responsabilità di aver dato il via libera agli ultras in base ad accordi presi precedentemente con gli stessi anche al fine di sopperire alla mancanza di agenti delle forze dell'ordine che potessero contrastare l'avanzata dei tifosi del Verona;

in un secondo momento la responsabilità della apertura anticipata dei cancelli è attribuita al Verona Calcio che avrebbe deciso autonomamente;

la società Verona Calcio risponde precisando di non avere alcuna colpa poiché i cancelli sono stati aperti solo dopo l'ordine del responsabile di polizia presente al Bentegodi. Afferma inoltre la società sportiva che è prassi che in tutti gli

stadi del nostro paese si applichino alcune norme di sicurezza tra le quali quella di aprire i cancelli un quarto d'ora prima della fine della partita ed agevolare il deflusso degli spettatori. Nel caso in cui una situazione di pericolo è imminente è compito di ogni Questura disporre come nella fattispecie di domenica 30 novembre l'apertura anticipata dei cancelli. Infatti quei cancelli sono stati aperti solo dopo l'ordine del responsabile di polizia presente al Bentegodi. La società calcistica ha inoltre avuto modo di precisare che sia gli agenti delle forze dell'ordine, sia gli addetti della società, per evitare il caos, hanno ritardato il più possibile l'apertura anticipata dei cancelli —:

se non ritenga di dover fare piena luce sulla vicenda anche individuando le eventuali responsabilità di chi abbia dato l'ordine di aprire i cancelli dello stadio venti minuti prima della fine della partita;

come intende intervenire affinché episodi di questa gravità non capitino mai più;

se sia stato disposto dalla polizia nell'immediatezza dei fatti il fermo a carico degli ultras veronesi responsabili di aver creato disordini e gravi incidenti, nel caso in cui ciò non sia avvenuto quale ne siano le ragioni. (4-08284)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ANTONIO BARBIERI, TAGLIALATELA, BORRIELLO, CESARO, CAPUANO, CORONELLA, BRUSCO e PERROTTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 14 settembre 2003 si sono svolte le prove di ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia, presso la seconda università di Napoli;

come previsto dal bando di concorso, in tutti gli atenei le prove avrebbero dovuto cominciare alle ore 10.00 e terminare alle ore 12.00;

invece, le prove alla seconda università di Napoli sono cominciate alle ore 12.45, quando negli altri atenei erano già concluse;

le posizioni assegnate ai candidati non sono state rispettate;

sono stati ammessi a partecipare medici affermati professionisti e studenti iscritti ad anni successivi al primo;

il TAR Campania, con ordinanza del 15 ottobre 2003, ha sospeso la graduatoria di merito;

il Consiglio di Stato ha revocato l'ordinanza di sospensione, rinviando la decisione di merito al TAR nella seduta fissata per il 23 gennaio 2004;

a partire da ottobre 2003, i candidati che hanno presentato ricorso, frequentano regolarmente le lezioni, hanno acquistato i libri di testo, partecipano alle attività didattiche, hanno perso il diritto al rinvio militare e all'esenzione delle tasse per gli aventi diritto, ma non risultano iscritti —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (3-02885)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

« La Repubblica ... promuove la piena integrazione della persona handicappata nella scuola di ogni ordine e grado » e

stadi del nostro paese si applichino alcune norme di sicurezza tra le quali quella di aprire i cancelli un quarto d'ora prima della fine della partita ed agevolare il deflusso degli spettatori. Nel caso in cui una situazione di pericolo è imminente è compito di ogni Questura disporre come nella fattispecie di domenica 30 novembre l'apertura anticipata dei cancelli. Infatti quei cancelli sono stati aperti solo dopo l'ordine del responsabile di polizia presente al Bentegodi. La società calcistica ha inoltre avuto modo di precisare che sia gli agenti delle forze dell'ordine, sia gli addetti della società, per evitare il caos, hanno ritardato il più possibile l'apertura anticipata dei cancelli —:

se non ritenga di dover fare piena luce sulla vicenda anche individuando le eventuali responsabilità di chi abbia dato l'ordine di aprire i cancelli dello stadio venti minuti prima della fine della partita;

come intende intervenire affinché episodi di questa gravità non capitino mai più;

se sia stato disposto dalla polizia nell'immediatezza dei fatti il fermo a carico degli ultras veronesi responsabili di aver creato disordini e gravi incidenti, nel caso in cui ciò non sia avvenuto quale ne siano le ragioni. (4-08284)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ANTONIO BARBIERI, TAGLIALATELA, BORRIELLO, CESARO, CAPUANO, CORONELLA, BRUSCO e PERROTTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 14 settembre 2003 si sono svolte le prove di ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia, presso la seconda università di Napoli;

come previsto dal bando di concorso, in tutti gli atenei le prove avrebbero dovuto cominciare alle ore 10.00 e terminare alle ore 12.00;

invece, le prove alla seconda università di Napoli sono cominciate alle ore 12.45, quando negli altri atenei erano già concluse;

le posizioni assegnate ai candidati non sono state rispettate;

sono stati ammessi a partecipare medici affermati professionisti e studenti iscritti ad anni successivi al primo;

il TAR Campania, con ordinanza del 15 ottobre 2003, ha sospeso la graduatoria di merito;

il Consiglio di Stato ha revocato l'ordinanza di sospensione, rinviando la decisione di merito al TAR nella seduta fissata per il 23 gennaio 2004;

a partire da ottobre 2003, i candidati che hanno presentato ricorso, frequentano regolarmente le lezioni, hanno acquistato i libri di testo, partecipano alle attività didattiche, hanno perso il diritto al rinvio militare e all'esenzione delle tasse per gli aventi diritto, ma non risultano iscritti —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (3-02885)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

« La Repubblica ... promuove la piena integrazione della persona handicappata nella scuola di ogni ordine e grado » e

pertanto « sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati » (legge 5 febbraio 1994, n. 104);

la gestione delle risorse per l'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* è questione delicata e complessa, alla quale partecipano diversi soggetti istituzionali, in un quadro di riferimento normativo che stabilisce, in maniera chiara, le diverse competenze tra regioni, province, comuni, aziende sanitarie locali ed istituzione scolastica;

l'individuazione dei posti di sostegno necessari « in deroga » a quanto previsto in organico di diritto è solamente una parte, per quanto significativa, delle decisioni da assumere in relazione ad una positiva integrazione scolastica;

ad oggi, applicando la norma della riduzione degli insegnanti di sostegno nelle scuole, entrata in vigore per contrastare, da uno studio effettuato, un certo gonfiamento del numero degli insegnanti di sostegno, molti studenti portatori di *handicap* praticamente non hanno l'insegnante di sostegno perché i dirigenti scolastici, incaricati di comporre le classi secondo il rapporto numero degli alunni/insegnanti di sostegno/bambini bisognosi in relazione alle risorse finanziarie, avevano dovuto apportare dei tagli, per cui hanno escluso la possibilità degli insegnanti di sostegno per il mero rilievo della carenza fondi e alcuni genitori e famiglie hanno fatto ricorso ai tribunali amministrativi regionali, altri per danni ai tribunali civili e qualcuno anche in sede penale perché vi ha riscontrato un'omissione da parte degli uffici scolastici;

per la regione Basilicata, pur in assenza di dati certi, risultano fortemente ridotte le cattedre assegnate in deroga e ciò ha comportato una sostanziale riduzione delle ore di sostegno assegnate agli alunni disabili che nei precedenti anni scolastici erano seguiti da una insegnante di sostegno, sulla base di una certificazione medica attestante l'*handicap* e con un rapporto (ore-allievo), in precedenza

già determinato dalla stessa autorità scolastica, ai sensi della legge 5 febbraio 1994, n. 104;

la norma è molto rigorosa perché prevede che le aziende sanitarie locali accertino le condizioni di *handicap* e che, in relazione a questi accertamenti, verificato lo stato di sussistenza del bisogno dell'insegnante di sostegno, vi si provveda: pertanto, quando l'*handicap* sia certificato dall'azienda sanitaria locale, dovrebbe essere doveroso dare l'insegnante di sostegno a questi bambini handicappati;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con circolare del 9 luglio 2003, ritenendo ancora vigenti « i criteri per la costituzione dei posti (di sostegno) in deroga, ad integrazione di quelli cui alla tabella E (posti in organico) », ha sollecitato gli uffici scolastici periferici a definire « le eventuali esigenze » per l'anno scolastico 2003-2004;

gli alunni disabili certificati della scuola statale per l'anno scolastico 2002-2003 erano 140.478, cioè l'1,84 per cento degli alunni iscritti nello stesso anno il rapporto alunni-docenti era sceso a 104,20;

tuttavia da più parti giungono notizie di riduzione dei posti di sostegno, come documentato da numerosi articoli di stampa e da costanti denunce di difficoltà da parte di istituzioni scolastiche;

nella finanziaria del 2004, attualmente in corso di discussione alla Camera, nulla è previsto in termini migliorativi della situazione;

in particolare l'azione amministrativa posta in essere dalla direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per la Basilicata, su disposizioni del ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, di fatto limita pesantemente il diritto-dovere di ogni allievo in situazione di *handicap* all'educazione ed all'istruzione;

si lamenta, infine, da parte delle famiglie interessate, così come largamente riportato dalla stampa locale, l'ostracismo

dell'ufficio scolastico regionale che, di fatto ed in ogni singolo caso, non motiva la decisione adottata in relazione alle esigenze dell'alunno (mai prese in considerazione) e giustifica la riduzione delle ore attraverso una procedura di rilevamento dei bisogni e delle risorse di ciascuna scuola (di cui nulla è dato sapere), avvalendosi di dati statistici che, purtroppo, non trovano coerente rispondenza neanche rispetto al numero degli alunni e degli insegnanti nel precedente anno scolastico, presupposto indispensabile per definire, almeno in larga parte, le necessità ed i bisogni di oggi per favorire una corretta integrazione e per garantire una reale trasparenza dell'azione amministrativa;

si lamenta un mancato e sostanziale raccordo fra l'ufficio scolastico regionale e le aziende sanitarie locali competenti e, quindi, con i medici specialisti che seguono gli alunni, in palese contrasto a quanto previsto dagli articoli 1, 5, 12 e 13 della stessa legge 5 febbraio 1994, n. 104;

non risultano prese nella giusta considerazione, né tanto meno opportunamente verificate, le richieste dei diversi istituti e le proposte dei gruppi di lavoro sull'*handicap* operativi e cioè degli unici soggetti istituzionali che seguono l'attività e l'integrazione scolastica di ogni singolo allievo portatore di *handicap* e ne conoscono, più di ogni altro, i limiti e le esigenze;

ai sensi della circolare ministeriale n. 58 del 9 luglio 2003, si stabiliva come « ancora vigenti le disposizioni applicate nell'anno scolastico 2002-2003 per quanto concerne le modalità di individuazione dell'*handicap* e i criteri per la costituzione dei posti in deroga » evidenziando, altresì, la necessità di valutare le proposte del gruppo di lavoro sull'*handicap* operativo per quanto concerne l'assegnazione delle ore di sostegno necessarie;

nella predetta circolare si raccomandava, altresì, ai direttori generali « la massima cautela ed attenzione » che, per le ragioni sopra esposte ed in ragione del

lungo tempo intercorso rispetto al momento autorizzatorio (dicembre 2002-luglio 2003), risultano invece del tutto disattese —:

se il Ministro non ritenga urgente e necessario alla luce di grandi difficoltà, fare un'indagine sull'intera situazione, sia sul rapporto alunni-insegnanti dell'anno scolastico in corso, sia della percentuale di rottura della continuità didattica specialistica e provvedere a dare le istruzioni necessarie agli uffici scolastici regionali, i quali ovviamente oppongono il loro diniego, segnalando norme e circolari che il ministero ha diramato, creando un circolo negativo in cui, da una parte si attendono i giudizi, dall'altra non si danno disposizioni, mentre gli studenti vanno a scuola senza l'insegnante di sostegno, sperando di poter risolvere positivamente il problema della integrazione scolastica, proprio mentre sta per concludersi l'anno del disabile, e quali provvedimenti intenda adottare per verificare quanto di questa situazione sia dovuto alla mancanza di chiarezza nelle disposizioni impartite dal ministero oppure quanto risponda a violazione di precise norme che impongono precisi comportamenti sia ai dirigenti scolastici che al direttore generale dell'ufficio scolastico regionale. (5-02659)

PALMIERI, GARAGNANI, MIGLIORI, CARLUCCI e SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, preclude ai dottori in scienze dell'informazione ed ai dottori informatici la possibilità di sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'albo di ingegneria settore dell'informazione — sezione A — e dà la possibilità di accesso ai futuri laureati specialisti della classe 23/S;

la laurea in scienze dell'informazione e la laurea in informatica sono considerate più difficilmente raggiungibili rispetto alle future lauree specialistiche, e alcuni con-

sigli di corsi di laurea dichiarano che la preparazione fornita dalle vecchie lauree sia sostanzialmente equivalente a quella prevista per le future lauree specialistiche e adeguata alle attività professionali previste dall'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328;

i dottori in scienze dell'informazione sono stati i primi realizzatori di *software* e sistemi informativi di alto livello nel nostro Paese (essendo nata l'informatica in Italia nel 1969 con i corsi in scienze dell'informazione, mentre ingegneria è nata nel 1992) per realizzare i quali si sono sempre dovute utilizzare nozioni approfondite relative ad analisi, progettazione, direzione di risorse umane, gestione di risorse tecnologiche e collaudo, e pertanto sono specializzati in ambito informatico per titolo di studio conseguito e per esperienza professionale acquisita; le norme relative alle attività spettanti agli ingegneri del settore dell'informazione contenute nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 non mutano il quadro delle attribuzioni già spettanti agli ingegneri e pertanto non accrescono le relative riserve, cosicché i laureati in informatica e in scienze dell'informazione possono continuare liberamente a svolgere le attività fino ad oggi svolte;

a tal fine occorre tener conto della recente modifica del titolo V della Costituzione, in seguito alla quale le professioni rientrano nel novero delle materie oggetto di potestà legislativa concorrente tra Stato e regioni e lo Stato non ha più in questa materia alcuna potestà regolamentare, cosicché eventuali modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, per quel che riguarda in particolare la disciplina delle attività professionali, devono essere contenute in una legge o in una fonte normativa di pari rango —:

come e con quali strumenti normativi, anche alla luce del Titolo V della Costituzione, il Governo intenda intervenire per affrontare e risolvere tutte le

problematiche dipendenti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, relative agli informatici, ingegneri, commercialisti, ragionieri e geometri.
(5-02660)

CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI.
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 58, i cui contenuti sono stati recepiti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ha disciplinato la qualifica dirigenziale dei capi d'istituto delle istituzioni scolastiche autonome;

la legge 15 luglio 2002, n. 145, recante disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato, ha apportato significative modifiche al decreto legislativo n. 165 del 2001, in tema di incarichi dirigenziali;

un ordine del giorno unanimemente approvato dal Parlamento lo stesso giorno dell'approvazione della legge n. 145 del 2002 ha espressamente impegnato il Governo, che ne ha condiviso il contenuto, « in sede di applicazione della disciplina di cui all'articolo 3 ad interpretare le disposizioni nel senso della non applicabilità delle disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato ai dirigenti scolastici in servizio alla data di entrata in vigore della legge »;

dunque, l'articolo 3 della citata legge n. 145 del 2002, che in modo particolare ha modificato la durata e la natura dell'incarico dirigenziale, non si applica alla dirigenza scolastica;

pertanto, durata (da due a sette anni) e natura (privatistico/bilaterale) dell'incarico rimangono regolate dal contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area V della dirigenza scolastica;

con circolare ministeriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della

ricerca n. 49/2003, nonostante l'impegno assunto dal Governo con l'ordine del giorno citato, l'articolo 3 della legge 145/2002 è stato applicato anche alla dirigenza scolastica;

la stessa amministrazione del Miur ha richiesto, con nota del 29 settembre 2003 Prot. n. 1470, e ottenuto un parere al Consiglio di Stato emesso il 28 ottobre 2003, in cui si considera legittima l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 145 del 2002 alla dirigenza scolastica, in palese contraddizione con il più volte citato ordine del giorno;

il Ministro dell'istruzione, in sede di audizione presso la Commissione cultura della Camera dei deputati, il 4 novembre scorso ha dichiarato, in coerenza con gli impegni assunti: « In merito all'applicazione dello *spoils system* anche ai dirigenti scolastici, voglio rassicurare l'onorevole Capitelli sul fatto che il Governo ha già avuto modo di chiarire, in molteplici sedi ufficiali, la non applicabilità della norma agli stessi » —:

se e quando intenda intervenire per ripristinare la volontà del Parlamento, del Governo, del Ministro stesso e dell'amministrazione del Miur, evitando che essa continui a essere di fatto disattesa.

(5-02661)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 maggio 1999, n. 124 ha disposto il trasferimento, nei ruoli del personale statale, del personale ausiliario tecnico e amministrativo (ATA), precedentemente dipendente dagli enti locali in servizio nelle istituzioni scolastiche;

dopo il trasferimento di tale personale allo Stato il numero di questo personale è più che raddoppiato;

a seguito del passaggio del personale ATA allo Stato si sono verificate alcune difficoltà per la prosecuzione nell'eroga-

zione dei servizi prima svolti da detto personale agli stessi livelli qualitativi e quantitativi;

al fine di risolvere i problemi sorti e legati alla corretta individuazione delle competenze e dei compiti del personale ATA (servizi come la mensa scolastica l'accoglienza e sorveglianza degli alunni, prima svolti dai collaboratori scolastici tra le loro mansioni) si è giunti alla firma, il 27 settembre 2000, di un protocollo d'intesa tra il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'unione province d'Italia, l'associazione nazionale comuni d'Italia, l'unione nazionale comunità e enti montani e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e SNALS, per regolare le cosiddette « funzioni miste », attribuendo agli enti locali il compito di assicurare alcuni dei servizi prima svolti dai collaboratori scolastici alle dipendenze degli enti locali: mensa, accoglienza e sorveglianza degli alunni, eccetera;

gli enti locali hanno dovuto, in forza del protocollo d'intesa, stipulare convenzioni con le istituzioni scolastiche per lo svolgimento delle funzioni miste da parte dei collaboratori scolastici, trasferendo alle istituzioni scolastiche le adeguate risorse finanziarie;

la legge finanziaria 2003 (legge 27 dicembre 2002, n. 289) al comma 3 dell'articolo 35, con norma interpretativa delle disposizioni contrattuali vigenti (contratto collettivo nazionale di lavoro comparto scuola 1998-2001), ha sancito che « rientrano tra le funzioni dei collaboratori scolastici l'accoglienza e la sorveglianza degli alunni e l'ordinaria vigilanza e assistenza agli alunni durante la consumazione del pasto nelle mense scolastiche »;

la disposizione contenuta nel comma 3 dell'articolo 35 della legge finanziaria 2003 non contiene quindi limitazioni orarie circa la durata dell'accoglienza, prefigurando una prestazione da svolgersi secondo le esigenze del servizio di trasporto

(di competenza degli enti locali chiamati ad assicurare il diritto allo studio);

per quanto concerne l'assistenza agli alunni durante la consumazione del pasto, secondo l'interpretazione dell'ANCI, l'aver esplicitato che tale assistenza e vigilanza è « ordinaria », chiarisce che la presenza dei collaboratori nelle mense è legislativamente prevista come normale, quindi non collegata a corresponsione di compensi da parte dei Comuni;

nel recente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola 2002-2005, i compiti dei collaboratori scolastici sono definiti dalla Tabella A – Profilo di area del personale ATA annessa allo stesso, in cui si precisa che: « è addetto ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione, e del pubblico; di pulizia dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi; di vigilanza sugli alunni, compresa l'ordinaria vigilanza e l'assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i docenti »;

risulta quindi che gli enti locali continuano a stipulare convenzioni con le istituzioni scolastiche per lo svolgimento di funzioni che la legge prevede, con norma interpretativa disattesa dalle nuove disposizioni contrattuali (« accoglienza e sorveglianza degli alunni nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche »), rientrino tra i compiti dei collaboratori scolastici, senza disposte che gli oneri relativi siano a carico degli enti locali –:

quali provvedimenti siano stati attuati in seguito all'entrata in vigore della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003) per la parte afferente il comma 3 dell'articolo 35 e quali siano in programma al fine di una completa attuazione di tale disposizione. (5-02662)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

a seguito dei nuovi orientamenti didattici è stato diversamente normato l'accesso agli esami di stato per l'abilitazione alla professione di medico-chirurgo;

in particolare viene richiesto un tirocinio *post-laurea*, con diverse caratteristiche e soprattutto, è stata fissata al 28 dicembre 2003 (due anni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*) la data di entrata in vigore del nuovo regolamento d'esame;

i laureati in medicina e chirurgia nelle sessioni di luglio ed ottobre 2003 si trovano in una situazione anomala in quanto si sono laureati secondo il vecchio ordinamento (tabella XVIII), ma non faranno in tempo a maturare prima del 25 gennaio 2003 – ultima data fissata dall'ordinanza ministeriale del 24 febbraio 2003 per l'esame secondo il vecchio ordinamento – il periodo semestrale *post-laurea* prescritto dall'ordinamento a loro riferibile e pertanto resteranno definitivamente privati della possibilità di sostenere l'esame secondo le modalità previste fino a tale data;

la successiva sessione sarà già retta con il nuovo ordinamento che richiederà un tirocinio diverso da quello sostenuto e sostenibile da questi laureati, e si determinerà la pratica conseguenza di perdere quasi un anno per poter accedere a sostenere l'esame di stato;

in alcune università all'ingiustizia sopra descritta si è ovviato attraverso il passaggio per tempo dal vecchio ordinamento a quello nuovo, su iniziativa degli stessi atenei, cosa che invece non risulta avvenuto all'università degli studi del Piemonte orientale « Amedeo Avogadro » e, si è raccolta notizia, negli atenei di Bari e Messina;

è pertanto evidente una discriminazione ai danni di questi neo-laureati, in

quanto non è stata prevista una normativa transitoria che consenta di sostenere l'esame di stato anche a coloro che si sono laureati troppo a ridosso ma comunque prima della entrata in vigore delle nuove normative, situazione ancora più penalizzante tenuto conto che sono stati ammessi a sostenere l'esame con la vecchia normativa anche gli studenti laureati con il nuovo ordinamento (46/S) paradossalmente privi del periodo di tirocinio;

sono pendenti ricorsi al tribunale amministrativo regionale del Lazio da parte dei laureati di cui sopra, perché siano tutelati i loro diritti —:

quali iniziative si intendano prendere da parte del Ministro per ovviare a questa situazione che permettesse a tutti i laureati in medicina e chirurgia di poter sostenere l'esame di stato. (4-08267)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

NIGRA, NICOLA ROSSI e LULLI. — *AL Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro competente non ha ancora risposto alla interrogazione n. 5-02465 presentata sulla vicenda della Fila a seguito della decisione della *Sport Brands International* di voler smantellare lo stabilimento della Fila Sport di Biella nel quale sono concentrate le attività di direzione, di progettazione e di preparazione dei campionari, di localizzare la nuova sede centrale europea a Milano e di licenziare in Italia 250 persone la maggior parte delle quali sono occupate presso lo stabilimento di Biella che verrà definitivamente smantellato;

a nulla sono sinora valse le iniziative assunte sul piano locale dalla Prefettura di Biella con il concorso della regione Pie-

monte della provincia e del comune di Biella per sollecitare una modifica del piano di ristrutturazione;

non solo questo non è avvenuto e la proprietà si è rifiutata di prendere in considerazione le proposte avanzate dai rappresentanti dei lavoratori, ma nel corso della trattativa svoltasi in sede sindacale, ultimo in ordine di tempo l'incontro che si è tenuto ieri giovedì 27 novembre 2003 presso la sede della Unione Industriale di Biella, l'azienda si è rimangiata le timide e insufficienti aperture dei giorni scorsi;

il comportamento della proprietà, il cui unico obiettivo è quello di realizzare interamente il piano che aveva presentato è, ad avviso degli interroganti, provocatorio ed irresponsabile, in quanto il suddetto piano, ove realizzato, comporterebbe conseguenze gravissime sull'occupazione, sull'economia e sulla stessa immagine del Distretto Industriale Tessile Biellese alle prese con una drammatica crisi congiunturale e strutturale;

il Governo ha dimostrato sinora di sottovalutare la crisi in questione, come dimostrano le decisioni di non autorizzare nei Distretti Industriali Tessili il raddoppio della Cassa Integrazione Ordinaria e la mancata adozione di una serie di misure a sostegno del settore tessile;

al tavolo della trattativa l'azienda non si è soltanto rifiutata di modificare il piano di ristrutturazione e di riconsiderare la decisione di abbandonare di fatto il territorio biellese (che non ha alcuna giustificazione funzionale e produttiva), ma si è persino opposta alle più che ragionevoli richieste avanzate dal sindacato relativamente all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, che avrebbero avuto la funzione di « mitigare » le conseguenze che l'attuazione del piano avrà sull'occupazione e sul destino di decine e di decine di famiglie;

il comportamento è tanto più incomprensibile se si considera che la ricollocazione del personale sarà assai problematica trattandosi di dipendenti con qualifiche medio alte;

quanto non è stata prevista una normativa transitoria che consenta di sostenere l'esame di stato anche a coloro che si sono laureati troppo a ridosso ma comunque prima della entrata in vigore delle nuove normative, situazione ancora più penalizzante tenuto conto che sono stati ammessi a sostenere l'esame con la vecchia normativa anche gli studenti laureati con il nuovo ordinamento (46/S) paradossalmente privi del periodo di tirocinio;

sono pendenti ricorsi al tribunale amministrativo regionale del Lazio da parte dei laureati di cui sopra, perché siano tutelati i loro diritti —:

quali iniziative si intendano prendere da parte del Ministro per ovviare a questa situazione che permettesse a tutti i laureati in medicina e chirurgia di poter sostenere l'esame di stato. (4-08267)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

NIGRA, NICOLA ROSSI e LULLI. — *AL Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro competente non ha ancora risposto alla interrogazione n. 5-02465 presentata sulla vicenda della Fila a seguito della decisione della *Sport Brands International* di voler smantellare lo stabilimento della Fila Sport di Biella nel quale sono concentrate le attività di direzione, di progettazione e di preparazione dei campionari, di localizzare la nuova sede centrale europea a Milano e di licenziare in Italia 250 persone la maggior parte delle quali sono occupate presso lo stabilimento di Biella che verrà definitivamente smantellato;

a nulla sono sinora valse le iniziative assunte sul piano locale dalla Prefettura di Biella con il concorso della regione Pie-

monte della provincia e del comune di Biella per sollecitare una modifica del piano di ristrutturazione;

non solo questo non è avvenuto e la proprietà si è rifiutata di prendere in considerazione le proposte avanzate dai rappresentanti dei lavoratori, ma nel corso della trattativa svoltasi in sede sindacale, ultimo in ordine di tempo l'incontro che si è tenuto ieri giovedì 27 novembre 2003 presso la sede della Unione Industriale di Biella, l'azienda si è rimangiata le timide e insufficienti aperture dei giorni scorsi;

il comportamento della proprietà, il cui unico obiettivo è quello di realizzare interamente il piano che aveva presentato è, ad avviso degli interroganti, provocatorio ed irresponsabile, in quanto il suddetto piano, ove realizzato, comporterebbe conseguenze gravissime sull'occupazione, sull'economia e sulla stessa immagine del Distretto Industriale Tessile Biellese alle prese con una drammatica crisi congiunturale e strutturale;

il Governo ha dimostrato sinora di sottovalutare la crisi in questione, come dimostrano le decisioni di non autorizzare nei Distretti Industriali Tessili il raddoppio della Cassa Integrazione Ordinaria e la mancata adozione di una serie di misure a sostegno del settore tessile;

al tavolo della trattativa l'azienda non si è soltanto rifiutata di modificare il piano di ristrutturazione e di riconsiderare la decisione di abbandonare di fatto il territorio biellese (che non ha alcuna giustificazione funzionale e produttiva), ma si è persino opposta alle più che ragionevoli richieste avanzate dal sindacato relativamente all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, che avrebbero avuto la funzione di « mitigare » le conseguenze che l'attuazione del piano avrà sull'occupazione e sul destino di decine e di decine di famiglie;

il comportamento è tanto più incomprensibile se si considera che la ricollocazione del personale sarà assai problematica trattandosi di dipendenti con qualifiche medio alte;

la trattativa si sposterà nei prossimi giorni al ministero del lavoro e delle politiche sociali e in vista di tale incontro previsto per il 3 dicembre 2003 è assolutamente necessario che la proprietà entri nell'ordine di idee di modificare le proprie posizioni —:

se non ritengano di dover convocare la proprietà (e non solo il suo rappresentante in Italia) per dichiarare la contrarietà del governo nei confronti del piano di ristrutturazione e richiedere che tale piano venga modificato, aprendo una nuova fase della trattativa e prestando alla « questione Fila » l'attenzione che essa richiede anche in vista dell'incontro fissato per il 3 dicembre 2003. (5-02667)

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è in costante crescita il numero di infortuni sul lavoro, spesso mortali e invalidanti, la cui causa è sempre più frequentemente provocata dalla mancanza delle più elementari norme di sicurezza da parte delle aziende, e dalla diffusione massiccia del lavoro nero, come recentemente ha evidenziato l'incidente al porto di Genova;

in tutto il territorio nazionale il numero degli ispettori amministrativi e degli accertatori del lavoro, principalmente adibiti al controllo sul versamento dei contributi obbligatori, al controllo dell'orario di lavoro, alla tutela del lavoro minorile, è rispettivamente di 1.400 e 349 unità, mentre gli ispettori tecnici adibiti alla sicurezza e all'igiene nei luoghi di lavoro è di 295 ispettori;

tali numeri sono palesemente irrilevanti a fronte dei milioni di aziende piccole, medie e grandi dell'industria, commercio, terziario, oltre che le migliaia di cantieri edili e di lavorazioni a rischio;

i dati sull'emersione del lavoro sommerso provenienti dalle singole Direzioni provinciali del lavoro, anche in assenza del dato complessivo del 2002 perché non ancora reso noto dal Ministero, sembrano confermare che gli accessi ispettivi non hanno apportato risultati apprezzabili in merito alla regolarizzazione dei lavoratori in nero ed irregolari né, di conseguenza, al recupero contributivo e tantomeno innalzato il livello di sicurezza sui posti di lavoro;

i pochi ispettori tecnici vengono sistematicamente distolti dalla loro primaria e fondamentale funzione di controllo, per essere utilizzati nella campagna di informazione e di sensibilizzazione nelle scuole in materia di sicurezza nei cantieri, secondo quanto risulta all'interrogante ciò avviene ad esempio alla direzione provinciale del lavoro di Roma, dove gli ispettori tecnici che sono appena 15, inclusi quelli dell'area medica, vengono utilizzati per questa funzione;

i quattrocento ispettori amministrativi vengono, prevalentemente, utilizzati su tutto il territorio nazionale negli uffici, come impiegati ordinari;

presso l'ufficio ispettivo della direzione di Roma, è transitato per un periodo molto breve, proveniente dalle Sedi Centrali del Ministero, un congruo contingente di personale, riqualificato alcuni mesi fa mediante appositi corsi ed inquadrato nel profilo ispettivo alla posizione economica C/2, con un passaggio di livello dall'ex 7° all'ex 8° livello, giustificato dall'impegno assunto di svolgere funzione ispettiva;

tali lavoratori, nella sede periferica dove avrebbero dovuto assumere la mansione per la quale avevano ottenuto il passaggio al livello superiore sono appunto transitati solo per alcuni giorni, e successivamente rientrati nelle sedi di provenienza hanno continuato a svolgere le mansioni amministrative precedenti, anziché le nuove competenze connesse al-

l'attività di vigilanza per cui sono stati riqualficati —:

se il Ministro, di fronte alla continua tragedia dei morti sul lavoro e alle perduranti inadeguatezze in merito alla regolarizzazione dei lavoratori in nero e al recupero contributivo, non ritenga necessario assumere le opportune iniziative perché siano attivate immediatamente le procedure per l'assunzione dei mille ispettori previsti dalla legge finanziaria del 2000;

se non ritenga necessario che vengano istituiti dallo stesso Ministero corsi di formazione per gli ispettori amministrativi che su base volontaria intendano essere adibiti alla vigilanza tecnica e nel caso del personale già riqualficato, utilizzare tali lavoratori nella nuova qualifica ispettiva acquisita, presso le sedi territoriali delle Direzioni provinciali del lavoro. (4-08264)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

GRILLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

soltanto nei giorni scorsi è stato scoperto che dal 1991 la Moldavia imbottiglia uno strano liquido che « spaccia » e vende sotto il nome di vino « Marsala »;

il « consorzio per la tutela del vino Marsala » ha immediatamente interessato il Governo sulla grave questione, con una dettagliata nota, esprimendo una fondata preoccupazione per la « sleale concorrenza », visto che nell'etichetta vengono indicati tutti gli elementi tipici, quali grado e zuccheri, dell'autentico vino Marsala;

una bottiglia del Marsala moldavo viene venduta in Serbia al prezzo di 325

Leu pari a 24,39 euro e che alla stessa pratica seguita dai Paesi dell'est si aggiungono alcuni Paesi occidentali che hanno cominciato ad immettere nel mercato prodotti vinosi sotto l'etichetta Marsala;

il problema, fra l'altro, può interessare altri prodotti dell'agricoltura italiana originali e di qualità —:

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare le denominazioni d'origine ed in particolare il vino Marsala. (5-02664)

BORRELLI, RAVA, PREDÀ, SEDIOLI, FRANCI, ROSSIELLO e MARCORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha approvato una proposta di riforma della OCM Tabacco inaccettabile per il nostro paese, in quanto non rispondente al fondamentale requisito di garantire nel lungo periodo una produzione di tabacco in Europa;

la stessa Commissione nella sua « Valutazione di Impatto Allargata » riconosce che gli effetti della riforma saranno la fine immediata di ogni produzione nel nostro paese;

la proposta della Commissione è, inoltre, in contrasto con i contenuti del compromesso di Lussemburgo, perché non è in grado di fornire alcuna prospettiva al settore;

è necessario trovare i presupposti per una proposta del Governo italiano, su cui trovare la convergenza degli altri paesi europei interessati e tale proposta non può non passare attraverso un maggiore impegno finanziario degli acquirenti, ma anche e soprattutto attraverso:

a) una OCM di lunga durata, come per gli altri comparti produttivi e così come previsto dalla riforma PAC;

b) una invarianza del budget (quote e prezzo);

l'attività di vigilanza per cui sono stati riqualficati —:

se il Ministro, di fronte alla continua tragedia dei morti sul lavoro e alle perduranti inadeguatezze in merito alla regolarizzazione dei lavoratori in nero e al recupero contributivo, non ritenga necessario assumere le opportune iniziative perché siano attivate immediatamente le procedure per l'assunzione dei mille ispettori previsti dalla legge finanziaria del 2000;

se non ritenga necessario che vengano istituiti dallo stesso Ministero corsi di formazione per gli ispettori amministrativi che su base volontaria intendano essere adibiti alla vigilanza tecnica e nel caso del personale già riqualficato, utilizzare tali lavoratori nella nuova qualifica ispettiva acquisita, presso le sedi territoriali delle Direzioni provinciali del lavoro. (4-08264)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

GRILLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

soltanto nei giorni scorsi è stato scoperto che dal 1991 la Moldavia imbottiglia uno strano liquido che « spaccia » e vende sotto il nome di vino « Marsala »;

il « consorzio per la tutela del vino Marsala » ha immediatamente interessato il Governo sulla grave questione, con una dettagliata nota, esprimendo una fondata preoccupazione per la « sleale concorrenza », visto che nell'etichetta vengono indicati tutti gli elementi tipici, quali grado e zuccheri, dell'autentico vino Marsala;

una bottiglia del Marsala moldavo viene venduta in Serbia al prezzo di 325

Leu pari a 24,39 euro e che alla stessa pratica seguita dai Paesi dell'est si aggiungono alcuni Paesi occidentali che hanno cominciato ad immettere nel mercato prodotti vinosi sotto l'etichetta Marsala;

il problema, fra l'altro, può interessare altri prodotti dell'agricoltura italiana originali e di qualità —:

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare le denominazioni d'origine ed in particolare il vino Marsala. (5-02664)

BORRELLI, RAVA, PREDÀ, SEDIOLI, FRANCI, ROSSIELLO e MARCORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha approvato una proposta di riforma della OCM Tabacco inaccettabile per il nostro paese, in quanto non rispondente al fondamentale requisito di garantire nel lungo periodo una produzione di tabacco in Europa;

la stessa Commissione nella sua « Valutazione di Impatto Allargata » riconosce che gli effetti della riforma saranno la fine immediata di ogni produzione nel nostro paese;

la proposta della Commissione è, inoltre, in contrasto con i contenuti del compromesso di Lussemburgo, perché non è in grado di fornire alcuna prospettiva al settore;

è necessario trovare i presupposti per una proposta del Governo italiano, su cui trovare la convergenza degli altri paesi europei interessati e tale proposta non può non passare attraverso un maggiore impegno finanziario degli acquirenti, ma anche e soprattutto attraverso:

a) una OCM di lunga durata, come per gli altri comparti produttivi e così come previsto dalla riforma PAC;

b) una invarianza del budget (quote e prezzo);

c) stabilità e garanzie di continuità del settore;

d) un disaccoppiamento parziale, graduale e flessibile;

e) la valorizzazione della tracciabilità, come requisito di qualità in funzione al consumatore;

il Consiglio dei ministri ha dato incarico al C.S.A. dell'esame dei testi di riforma;

la Commissione ha dato la propria disponibilità ad un riesame della proposta;

il 17 dicembre è fissato il Consiglio dei ministri agricoli che dovrebbe esaminare in modo definitivo la proposta di riforma —:

su quale linea si assesterà il Governo italiano nella riunione del 17 dicembre.
(5-02665)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale cinofilia italiana, con sede a Milano, ha subito negli ultimi anni diversi cambi, forse troppi, al vertice, con lui notevole aumento delle spese a carico dello Stato;

il 30 settembre del 2001 il Ministro Pecoraro Scanio ha nominato Commissario straordinario Camillo Piazza;

il 31 luglio 2002, il Ministro Alemanno ha nominato Commissario straordinario Luigi Cattaneo;

il 16 agosto 2002, il Ministro Alemanno ha nominato 2 sub-Commissari: il signor Pezzano e il signor Malvolti;

il 31 dicembre 2002 è stato nominato Commissario straordinario il signor Pierantoni;

nell'ottobre 2002 è stato nominato sub-Commissario il signor Zilli;

dal 1° gennaio 2003 al 30 marzo dello stesso anno è stato Commissario straordinario dell'Ente l'onorevole Berlatto;

la sua nomina e quella dei 3 sub-Commissari di cui sopra sono state prorogate un primo tempo fino al 30 settembre 2003 e in un secondo momento fino al 30 marzo 2003;

il direttore responsabile della rivista dell'Ente è Marcello De Angelis, che è anche direttore della rivista *Area*;

dal 1° agosto del 2001 il Commissario straordinario riceve, per svolgere l'incarico, circa 7 milioni delle vecchie lire, mentre i 3 sub-Commissari ricevono circa 5 milioni di lire mensili;

dal novembre 2002, il direttore De Angelis riceve circa 5 milioni al mese;

il Commissario straordinario Piazza, nominato dal Ministro Pecoraro Scanio, riceveva solo un gettone di presenza per le sedute dell'Ente che raggiungeva al massimo la somma di 250.000 lire;

risulta all'interrogante che Berlatto ha rinunciato al compenso mensile —:

per quale ragione sono lievitati in modo così consistente le spese a favore dei Commissari dell'Ente nazionale cinofilia;

quali sono i motivi della continua rotazione dei Commissari straordinari di nomina ministeriale in un arco di tempo così breve;

se il Governo non ritenga doveroso ridurre i costi e uscire al più presto dalla logica dei Commissari straordinari che presuppone una situazione di emergenza di cui non si vede il fondamento. (4-08260)

PISTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di agosto 2003, da un'auto in avaria che percorreva la strada provinciale Fabro-Parrano (provincia di Terni) in località Fosso del Bagno, si sprigionavano improvvisamente delle

fiamme che, oltre a mettere in pericolo l'incolumità degli occupanti della vettura, una famiglia composta di marito, moglie e figlio, si propagavano rapidamente nei boschi circostanti dando origine ad un incendio di vastissime proporzioni che in due giorni devastò decine di ettari di vegetazione boschiva;

la famiglia rimasta all'interno dell'auto in fiamme, aiutata da altri automobilisti di passaggio in quel momento, dava immediatamente l'allarme affinché potessero intervenire le squadre di soccorso di vigili del fuoco, corpo forestale e protezione civile, cosa tempestivamente avvenuta con professionalità ed elevato senso del dovere;

a distanza di circa tre mesi dall'accaduto, al titolare dell'autovettura dalla quale a causa di un'avaria si erano sprigionate le fiamme, è stata comminata dal Corpo Forestale di San Venanzo (Terni) una multa di ben 65.000 euro;

non è ben chiaro quali siano le responsabilità penali, civili e morali di un cittadino proprietario di un'autovettura che incendiandosi a causa di un'avaria provoca un incendio boschivo —:

in base a quali norme dell'ordinamento un cittadino, proprietario di un'autovettura accidentalmente incendiatasi a causa di un'avaria debba rispondere dei danni verificatisi a causa dell'incidente occorsogli;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente sulla vicenda accaduta a Parrano (provincia di Terni) nello scorso mese di agosto al fine di valutare concretamente l'opportunità della multa di 65.000 euro comminata al proprietario dell'auto dalla quale si è propagato l'incendio boschivo. (4-08283)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 2003 il Ministro Rocco Buttiglione, nel rispondere ad una interrogazione a risposta immediata presentata presso la XIV Commissione della Camera dei deputati (n. 5-02597) di cui l'interrogante era cofirmatario, in merito alla procedura di infrazione intrapresa dall'Unione europea nei confronti dello Stato italiano in merito all'affidamento al Consorzio Venezia Nuova dei lavori per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, ha, tra l'altro, affermato: «...corre l'obbligo di segnalare che la Rappresentanza a Bruxelles ha trasmesso la nota della Commissione europea... a seguito di un reclamo, con la quale si chiedono informazioni in merito al progetto Mose. In particolare, si desidera conoscere per quale motivo la realizzazione del progetto che trattasi sia stata autorizzata in data 3 aprile 2003, senza effettuare la valutazione di impatto ambientale (Via) ai sensi della normativa comunitaria e se i lavori di realizzazione siano cominciati »;

conseguentemente alle disposizioni prescritte dalla Commissione europea, è stata redatta una nuova convenzione tra lo Stato e il Consorzio Venezia Nuova a parziale modifica delle precedenti 7191/1991 e 7288/1992 —:

se il Governo italiano fosse già a conoscenza della interlocuzione dell'Unione europea sull'assenza di una procedura di valutazione di impatto ambientale sul Mose;

quale sia il contenuto integrale dell'interlocuzione dell'Unione europea sia in materia del mancato Via, che delle prescrizioni indicate dal Commissario Frits Bolkestein rispetto alla concessione al Consorzio Venezia Nuova;

fiamme che, oltre a mettere in pericolo l'incolumità degli occupanti della vettura, una famiglia composta di marito, moglie e figlio, si propagavano rapidamente nei boschi circostanti dando origine ad un incendio di vastissime proporzioni che in due giorni devastò decine di ettari di vegetazione boschiva;

la famiglia rimasta all'interno dell'auto in fiamme, aiutata da altri automobilisti di passaggio in quel momento, dava immediatamente l'allarme affinché potessero intervenire le squadre di soccorso di vigili del fuoco, corpo forestale e protezione civile, cosa tempestivamente avvenuta con professionalità ed elevato senso del dovere;

a distanza di circa tre mesi dall'accaduto, al titolare dell'autovettura dalla quale a causa di un'avaria si erano sprigionate le fiamme, è stata comminata dal Corpo Forestale di San Venanzo (Terni) una multa di ben 65.000 euro;

non è ben chiaro quali siano le responsabilità penali, civili e morali di un cittadino proprietario di un'autovettura che incendiandosi a causa di un'avaria provoca un incendio boschivo —:

in base a quali norme dell'ordinamento un cittadino, proprietario di un'autovettura accidentalmente incendiatasi a causa di un'avaria debba rispondere dei danni verificatisi a causa dell'incidente occorsogli;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente sulla vicenda accaduta a Parrano (provincia di Terni) nello scorso mese di agosto al fine di valutare concretamente l'opportunità della multa di 65.000 euro comminata al proprietario dell'auto dalla quale si è propagato l'incendio boschivo. (4-08283)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 2003 il Ministro Rocco Buttiglione, nel rispondere ad una interrogazione a risposta immediata presentata presso la XIV Commissione della Camera dei deputati (n. 5-02597) di cui l'interrogante era cofirmatario, in merito alla procedura di infrazione intrapresa dall'Unione europea nei confronti dello Stato italiano in merito all'affidamento al Consorzio Venezia Nuova dei lavori per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, ha, tra l'altro, affermato: «...corre l'obbligo di segnalare che la Rappresentanza a Bruxelles ha trasmesso la nota della Commissione europea... a seguito di un reclamo, con la quale si chiedono informazioni in merito al progetto Mose. In particolare, si desidera conoscere per quale motivo la realizzazione del progetto che trattasi sia stata autorizzata in data 3 aprile 2003, senza effettuare la valutazione di impatto ambientale (Via) ai sensi della normativa comunitaria e se i lavori di realizzazione siano cominciati »;

conseguentemente alle disposizioni prescritte dalla Commissione europea, è stata redatta una nuova convenzione tra lo Stato e il Consorzio Venezia Nuova a parziale modifica delle precedenti 7191/1991 e 7288/1992 —:

se il Governo italiano fosse già a conoscenza della interlocuzione dell'Unione europea sull'assenza di una procedura di valutazione di impatto ambientale sul Mose;

quale sia il contenuto integrale dell'interlocuzione dell'Unione europea sia in materia del mancato Via, che delle prescrizioni indicate dal Commissario Frits Bolkestein rispetto alla concessione al Consorzio Venezia Nuova;

quale sia il testo della nuova convenzione in vigore fra lo Stato e il Consorzio Venezia Nuova. (5-02656)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la febbre catarrale degli ovini — in inglese *blue tongue* — una delle malattie della lista A dell'*Office International des Epizooties (OIE)* a cui afferiscono anche l'afta epizootica, le pesti suine, l'influenza aviaria ed altre malattie infettive altamente diffuse;

la *blue tongue* è considerata una delle malattie con le più gravi conseguenze economiche, sia per le popolazioni colpite, sia per le forti limitazioni agli scambi ed alla commercializzazione degli animali vivi appartenenti alla specie ovina, caprina, ma anche di quella bovina;

in ragione delle vigenti misure di lotta alla febbre catarrale degli ovini, stabilite dalla direttiva 2000/75/CE, e che si fondano essenzialmente su: istituzione di zone di protezione e di sorveglianza entro limiti specificamente fissati; limitazioni fino al blocco completo degli animali ricettivi dalla zona di protezione e di sorveglianza, fatte salve specifiche deroghe; sorveglianza entomologica attraverso l'apposizione di trappole per culicoides; sorveglianza sierologica su gruppi di animali sentinella disposti sul territorio da esaminarsi sierologicamente ogni 7-15 giorni, l'Unione europea, con Decisione 2001/141/CE, del 20 febbraio 2001, ha stabilito l'attuazione in Italia di un programma di vaccinazione con vaccino vivo attenuato, utilizzato in Sud Africa, Tunisia, Australia, Bulgaria, nelle Baleari ed in Corsica;

tramite l'ordinanza ministeriale dell'11 maggio 2001 e successive modifi-

che, è stata determinata l'obbligatorietà di un programma di vaccinazione pianificata di tutti i ruminanti in zone colpite dalla malattia. Si evidenzia che il ritardo che intercorse tra l'emanazione dell'ordinanza ministeriale rispetto alla relativa decisione dell'Unione europea, fu da attribuire ad un vivace dibattito sviluppatosi nel corso dei primi mesi del 2001 sull'uso dei vaccini, che indusse il Ministero a richiedere il parere del Consiglio superiore di sanità;

viste le circostanze, il Consiglio superiore di sanità, il 25 aprile 2001, si espresse favorevolmente per la vaccinazione, avendo considerato difficile privare il campo dell'unico strumento allora disponibile e messo a disposizione su specifica richiesta delle autorità sanitarie italiane da parte dell'Unione europea;

la vaccinazione delle popolazioni recettive all'infezione è iniziata nel gennaio 2002 ed è terminata nel successivo mese di giugno. È stata poi ripetuta nel 2003 con il vaccino monovalente sierotipo 2;

alla fine dell'agosto 2003 è comparsa una nuova epidemia, sostenuta dal virus della *blue tongue* sierotipo 4, evidenziato per la prima volta nel 2002 in Calabria e in Sicilia. Il sierotipo non è segnalato nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo occidentale, quindi bisogna accertare le cause della sua comparsa;

la nuova epidemia sta suscitando nuove e vive discussioni presso tutte le parti coinvolte nella vicenda, spesso provocando anche forti contestazioni da parte del sistema zootecnico, segnatamente degli allevatori della specie bovina;

al momento sembra che nella nuova fase virale non vi sia la disponibilità di una quantità sufficiente di vaccino sierotipo 4, per far fronte alle necessità del caso. È però dato per certo l'avvio di un nuovo programma di vaccinazione nazionale che dovrà terminare entro l'aprile 2004, utilizzando i quattro sierotipi di virus finora rilevati in Italia (Sierotipi 2, 4, 9 e 16);

quale sia il testo della nuova convenzione in vigore fra lo Stato e il Consorzio Venezia Nuova. (5-02656)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la febbre catarrale degli ovini — in inglese *blue tongue* — una delle malattie della lista A dell'*Office International des Epizooties (OIE)* a cui afferiscono anche l'afta epizootica, le pesti suine, l'influenza aviaria ed altre malattie infettive altamente diffuse;

la *blue tongue* è considerata una delle malattie con le più gravi conseguenze economiche, sia per le popolazioni colpite, sia per le forti limitazioni agli scambi ed alla commercializzazione degli animali vivi appartenenti alla specie ovina, caprina, ma anche di quella bovina;

in ragione delle vigenti misure di lotta alla febbre catarrale degli ovini, stabilite dalla direttiva 2000/75/CE, e che si fondano essenzialmente su: istituzione di zone di protezione e di sorveglianza entro limiti specificamente fissati; limitazioni fino al blocco completo degli animali ricettivi dalla zona di protezione e di sorveglianza, fatte salve specifiche deroghe; sorveglianza entomologica attraverso l'apposizione di trappole per culicoides; sorveglianza sierologica su gruppi di animali sentinella disposti sul territorio da esaminarsi sierologicamente ogni 7-15 giorni, l'Unione europea, con Decisione 2001/141/CE, del 20 febbraio 2001, ha stabilito l'attuazione in Italia di un programma di vaccinazione con vaccino vivo attenuato, utilizzato in Sud Africa, Tunisia, Australia, Bulgaria, nelle Baleari ed in Corsica;

tramite l'ordinanza ministeriale dell'11 maggio 2001 e successive modifi-

che, è stata determinata l'obbligatorietà di un programma di vaccinazione pianificata di tutti i ruminanti in zone colpite dalla malattia. Si evidenzia che il ritardo che intercorse tra l'emanazione dell'ordinanza ministeriale rispetto alla relativa decisione dell'Unione europea, fu da attribuire ad un vivace dibattito sviluppatosi nel corso dei primi mesi del 2001 sull'uso dei vaccini, che indusse il Ministero a richiedere il parere del Consiglio superiore di sanità;

viste le circostanze, il Consiglio superiore di sanità, il 25 aprile 2001, si espresse favorevolmente per la vaccinazione, avendo considerato difficile privare il campo dell'unico strumento allora disponibile e messo a disposizione su specifica richiesta delle autorità sanitarie italiane da parte dell'Unione europea;

la vaccinazione delle popolazioni recettive all'infezione è iniziata nel gennaio 2002 ed è terminata nel successivo mese di giugno. È stata poi ripetuta nel 2003 con il vaccino monovalente sierotipo 2;

alla fine dell'agosto 2003 è comparsa una nuova epidemia, sostenuta dal *virus della blue tongue* sierotipo 4, evidenziato per la prima volta nel 2002 in Calabria e in Sicilia. Il sierotipo non è segnalato nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo occidentale, quindi bisogna accertare le cause della sua comparsa;

la nuova epidemia sta suscitando nuove e vive discussioni presso tutte le parti coinvolte nella vicenda, spesso provocando anche forti contestazioni da parte del sistema zootecnico, segnatamente degli allevatori della specie bovina;

al momento sembra che nella nuova fase virale non vi sia la disponibilità di una quantità sufficiente di vaccino sierotipo 4, per far fronte alle necessità del caso. È però dato per certo l'avvio di un nuovo programma di vaccinazione nazionale che dovrà terminare entro l'aprile 2004, utilizzando i quattro sierotipi di virus finora rilevati in Italia (Sierotipi 2, 4, 9 e 16);

il contesto che si è venuto a creare intorno alla complessa problematica ha ingenerato anche confusione ed incertezze in parti fondamentali del sistema zootecnico bovino da latte delle zone colpite dalla malattia. Si tratta di situazioni di perplessità ed incredulità che vanno a sommarsi a condizioni di crisi di natura economica cui da tempo sono sottoposti gli allevatori interessati. Questi in particolare denunciano (ora, a differenza di ieri, con dati oggettivi) danni connessi e correlati alle vaccinazioni già effettuate, ma purtroppo il più delle volte senza incontrare interlocutori ufficiali, rigorosi ed attendibili, capaci di fornirgli risposte e pareri concreti rispetto alle loro esigenze urgenti e riscontri oggettivi relativamente alle necessità impellenti che li assillano;

è in tali circostanze che in Provincia di Latina si è formato il più organizzato e compatto movimento di allevatori bovini, non completamente in linea con le decisioni adottate dalle autorità ufficialmente competenti per materia, sia nazionali, sia regionali. La loro posizione in parte divergente rispetto a quella ufficiale, viene per certi aspetti completamente avallata e sostenuta soprattutto dalle autorità comunali e locali dei territori di relativa competenza amministrativa;

l'interrogante ha ritenuto confacente interessarsi direttamente della questione almeno per la parte che la riguarda relativamente alla Provincia di Latina, in tal senso anche provvedendo a far effettuare da parte dei propri collaboratori approfondimenti di merito ed analisi di accertamento in campo, sia presso gli allevatori, sia presso le autorità competenti e sia presso i soggetti che si occupano, nell'ambito delle discipline inerenti alle malattie infettive, della ricerca scientifica, dell'insegnamento universitario e della cura della sanità pubblica e veterinaria;

sono state raccolte informazioni importanti circa alcune proposte ed intuizioni del Direttore Generale della Direzione Generale della sanità veterinaria e degli alimenti del Ministero della salute

che avrebbe sollecitato la produzione di un vaccino spento per lotta contro la febbre catarrale degli ovini. La proposta avrebbe già prodotto alcuni risultati: già sarebbero in produzione quantità adeguate di vaccino spento attivo contro il ceppo 2 (la sperimentazione di fatti è stata presentata al convegno di Taormina del 27-29 ottobre 2003);

le prove presentate al congresso di Taormina attraverso un *poster* riguardano la comparazione di efficacia spento o vivo effettuate su pecore non gravide e non in lattazione. Verrebbe dimostrato che il vaccino spento oggetto di sperimentazione sia capace di proteggere dalla malattia come il vaccino vivo, ma rispetto a questo avrebbe maggiore efficacia per la sua attitudine ad essere più malagevole e per essere utilizzabile durante tutto l'anno;

entro dicembre 2004 potrebbe essere disponibile anche il vaccino spento contro il ceppo 4 e l'eventuale bivalente 2, 4. A gennaio 2005 potrebbe essere disponibile anche il vaccino spento contro il ceppo 9 ed eventuali combinazioni con ceppo 2, 4, 9;

l'uso di vaccini singoli e/o combinati potrebbe variare nelle diverse aree geografiche in funzione dei ceppi patogeni presenti nel territorio o, più efficacemente, nell'area giudicata omogenea dal punto di vista epidemiologico;

le valutazioni effettuate nell'ambito degli approfondimenti condotti sulla questione, farebbero evincere che se l'Istituto Zooprofilattico di Teramo mettesse i ceppi 4 e 16 a disposizione delle imprese idonee a produrre il vaccino, in un anno avremmo utilizzabile un vaccino spento efficace contro tutti i ceppi di *blue tongue* presenti a livello regionale;

per tali considerazioni sarebbe auspicabile sottoporre a vere prove di innocuità di campo sia il vaccino spento, sia quello vivo. Le prove andrebbero codificate e gradualmente estese nei numeri e nelle diverse condizioni fisiologiche (gravidanza) e di produzione;

l'ipotesi operativa sopra riferita riguarda gli ovini. Rimarrebbe aperta la questione dei bovini e dei bufalini;

è accertato, ad ogni modo, che in Italia sia possibile produrre vaccini spenti contro la *blue tongue* ed una struttura adatta potrebbe essere l'Istituto Zooprofilattico di Brescia che in precedenza avrebbe già proposto di procedere in tal senso, ricevendo però un riscontro negativo;

sulle problematiche che investono la Provincia di Latina, merita un doveroso esame la questione delle sanzioni amministrative notificate ad alcuni allevatori nell'ambito dell'attuazione del programma di vaccinazione nazionale disposto dal Ministero della Salute. Durante il processo di vaccinazione sono state elevate sanzioni a titolo di « mancata collaborazione nello svolgimento delle attività » di competenza delle autorità sanitarie;

a fronte di una motivazione certamente troppo generica e che non specifica e circostanzia la eventuale fattispecie di reato, ma bensì si limita solo ad un formale richiamo della disposizione ministeriale di principio che la reca, agli allevatori interessati sono state elevate multe di oltre 3.000 euro. Nelle circostanze emergenziali e di sfiducia che ricorrono nella società rurale zootecnica pontina, tali somme possono anche risultare insostenibili. Forse sarebbe positivo valutare la possibilità di sensibilizzare i soggetti competenti che hanno sanzionato gli allevatori a ritornare sulle delle decisioni adottate a tale proposito e se del caso a rendere nulle le iniziali ordinanze di ingiunzione, trasformandole in pertinenti ordinanze di archiviazione, ciò nei limiti nel rispetto della normativa vigente in materia di sistema penale —:

se, tenendo debitamente conto delle circostanze esposte in premessa, non ritenga opportuno e confacente valutare la possibilità di svolgere una serie di azioni volte a dare risoluzione appropriata alle problematiche riguardanti la *blue tongue*,

se del caso facendo riferimento ad alcune ipotesi di intervento, tra cui le seguenti:

a) autorizzare la macellazione in impianti autorizzati del Nord Italia, delle vacche di fine carriera e di eventuali bovini da carne senza vincoli sanitari e/o vaccinali di alcun genere;

b) previo accordo con i servizi veterinari settentrionali, effettuare l'invio di vitelli da latte destinati, sotto vincolo sanitario, ad allevamenti a carne bianca del Nord purché provenienti da allevamenti situati in aree senza circolazione virale;

c) vaccinare con il vaccino attualmente disponibile e previsto, ma solamente dopo sperimentazione estesa e controllata. Tale sperimentazione dovrebbe essere effettuata in aziende *testimonial*, con la collaborazione integrata della veterinaria pubblica, veterinari aziendali ed allevatori interessati;

d) autorizzare tutti gli Istituti zooprofilattici periferici alla diagnostica *blue tongue* sia pure con *ring-test* attivati e coordinati dall'Istituto zooprofilattico di Teramo;

e) favorire produzione di vaccini spenti rendendo libera la disponibilità di vaccino spento per tutti i ceppi isolati;

f) vaccinare, non appena disponibile, con il vaccino spento per il ceppo 2 e per il ceppo 9, dopo prove pubbliche condivise con gli allevatori ed i veterinari aziendali su piccola, media e grande scala, subito negli ovini e, in seguito a sperimentazioni giuridicamente riconosciute ed accreditate dal potere pubblico competente, in bovini e bufalini;

g) formare i veterinari pubblici, quelli aziendali e gli allevatori in merito alle problematiche relative alla gestione del piano vaccinale, compresa la farmacovigilanza (rilevamento, verifica e valutazione anche economica degli eventuali effetti collaterali);

h) realizzare procedure volte al rimborso dei danni eventualmente recati agli allevatori;

i) procedere alla lotta contro gli insetti trasmettitori, anche tramite formazione degli operatori interessati;

j) relativamente alla provincia di Latina e con particolare riferimento agli atti amministrativi emessi, sensibilizzare le autorità territoriali competenti che hanno sanzionato gli allevatori durante l'esecuzione del programma di vaccinazione disposto dal ministero, in maniera che nel rispetto della vigente normativa sul sistema penale (legge 24 novembre 1981, n. 689, recante modifiche al sistema penale, articoli 4 e 18) e solamente quando ne ricorrano le condizioni e le opportune circostanze, le stesse provvedano a rendere nulle le ingiunzioni di pagamento già notificate, trasformandole in corrispondenti ordinanze di archiviazione;

k) riesaminare le procedure di lotta contro la *blue tongue* finora adottate verso i bovini e bufalini, sospendendo eventualmente le vaccinazioni in tali specie quando si ha la certezza di conseguire equivalenti garanzie di sicurezza sanitaria attraverso l'applicazione di un sistema di misure consistenti in: controllo degli insetti; aumento dell'efficacia delle attività degli Istituti zooprofilattici sperimentali periferici una volta riammessi ad effettuare diagnosi *blue tongue*, formazione dei veterinari pubblici, di quelli privati e degli allevatori. (4-08274)

Apposizione di firme ad interpellanze urgenti.

L'interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00994, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato D'Alema.

L'interpellanza urgente Deiana e altri n. 2-01004, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Melandri.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Pasetto n. 5-02650, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rosato.

L'interrogazione a risposta scritta Burlando n. 4-08193, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Vendola n. 4-08217, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carboni.



h) realizzare procedure volte al rimborso dei danni eventualmente recati agli allevatori;

i) procedere alla lotta contro gli insetti trasmettitori, anche tramite formazione degli operatori interessati;

j) relativamente alla provincia di Latina e con particolare riferimento agli atti amministrativi emessi, sensibilizzare le autorità territoriali competenti che hanno sanzionato gli allevatori durante l'esecuzione del programma di vaccinazione disposto dal ministero, in maniera che nel rispetto della vigente normativa sul sistema penale (legge 24 novembre 1981, n. 689, recante modifiche al sistema penale, articoli 4 e 18) e solamente quando ne ricorrano le condizioni e le opportune circostanze, le stesse provvedano a rendere nulle le ingiunzioni di pagamento già notificate, trasformandole in corrispondenti ordinanze di archiviazione;

k) riesaminare le procedure di lotta contro la *blue tongue* finora adottate verso i bovini e bufalini, sospendendo eventualmente le vaccinazioni in tali specie quando si ha la certezza di conseguire equivalenti garanzie di sicurezza sanitaria attraverso l'applicazione di un sistema di misure consistenti in: controllo degli insetti; aumento dell'efficacia delle attività degli Istituti zooprofilattici sperimentali periferici una volta riammessi ad effettuare diagnosi *blue tongue*, formazione dei veterinari pubblici, di quelli privati e degli allevatori. (4-08274)

Apposizione di firme ad interpellanze urgenti.

L'interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00994, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato D'Alema.

L'interpellanza urgente Deiana e altri n. 2-01004, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Melandri.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Pasetto n. 5-02650, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rosato.

L'interrogazione a risposta scritta Burlando n. 4-08193, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Vendola n. 4-08217, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carboni.

